

All'Associazione

CAVALIERI DEL VENERDÌ SANTO

L'AQUILA



OMAGGIO DI
SILVIO ALOISI

20 maggio 2000 - San Bernardino da Siena
L'AQUILA

All'Associazione
«CAVALIERI DEL VENERDÌ SANTO»
L'Aquila

Alla Confraternita
TERZO ORDINE FRANCESCANO
Convento di San Bernardino da Siena L'Aquila



omaggio di
SILVIO ALOISI

20 maggio 2000 - San Bernardino da Siena
L'AQUILA

In IV di copertina: simbolo della «Civitas Aquilana» - sec. XV

Associazione «Cavalieri del venerdì santo»

COSTITUZIONE E DENOMINAZIONE

Art. 1

- a) A norma del Diritto canonico (CIC can 298 § 1; can. 299 § 2) si costituisce una associazione privata di fedeli.
- b) Tale associazione assume la denominazione: ASSOCIAZIONE - CAVALIERI DEL VENERDÌ SANTO.

SCOPO E FINALITA'

Art. 2

- a) *Scopo primario*: organizzazione e cura della processione del "Cristo morto" nel venerdì santo, nella città de L'Aquila.
- b) Cura e difesa del patrimonio riguardante la stessa processione, sistemazione di detto patrimonio (simboli del venerdì santo) nei locali facenti parte della Basilica di San Bernardino con possibilità di visita nell'intero arco dell'anno. Detti simboli restano proprietà dei frati di San Bernardino.

Art. 3

Scopi secondari: collaborazione con i frati per il decoro e il prestigio della Basilica di San Bernardino, promozione del culto al SS.mo Nome di Gesù, nonché della devozione al santo di Siena; opere di carità e beneficenza secondo le proprie possibilità.

SEDE

Art. 4

La sede dell'Associazione è in L'Aquila, Convento S. Bernardino, nella sala San Giovanni da Capestrano, via Vittorio Veneto, 5.

BENI

Art. 5

- a) L'Associazione non ha beni propri e per le sue attività organizzative, pastorali e caritative fa affidamento alle elargizioni dei fedeli.
- b) Eventuali restauri dei simboli della processione devono essere eseguiti sotto la guida della Sovrintendenza ai Monumenti dell'Aquila.

ORGANISMI

Art. 6

- a) Sono presidenti onorari dell'Associazione l'Arcivescovo *pro tempore* de L'Aquila e il Ministro Provinciale *pro tempore* dei Frati Minori d'Abruzzo.
- b) A titolo onorifico il Sindaco dell'Aquila *pro tempore* è Governatore delle manifestazioni del Venerdì Santo.

Art.7

- a) L'Associazione, composta da uomini e donne di età non inferiore ai 18 anni, è retta da un Presidente eletto dalla maggioranza degli iscritti all'Associazione presenti nella votazione
- b) Il presidente si avvarrà della collaborazione di 6 Delegati operativi, anch'essi facenti parte dell'Associazione, proposti dal Presidente e confermati dalla maggioranza dei presenti nell'atto delle votazioni. I Delegati opereranno con i seguenti incarichi:

- 1) stampa - RTV
- 2) canti e musica
- 3) contatti con le confraternite
- 4) manutenzione e illuminazione dei simboli
- 5) raccolta fondi
- 6) processione

Art.8

La sera del venerdì santo tutti gli iscritti all'associazione parteciperanno al completo alla solenne processione, ognuno al posto che gli verrà assegnato.

Art. 9

L'Associazione si avvarrà dell'assistenza spirituale di un frate del Convento di San Bernardino, con facoltà di partecipare alle assemblee.

Art. 10

Presidente e delegati vengono eletti e durano in carica 3 anni con possibilità di nuova elezione per due trienni successivi; l'Economo viene nominato dal Presidente dopo aver sentito i Delegati operativi e agirà alle dipendenze del Presidente nella gestione dei fondi.

Art. 11

Ogni Delegato formerà un suo gruppo operativo ed agirà in sintonia con il Presidente che resta responsabile di tutta l'organizzazione.

Art. 12

Il Presidente può essere rimosso per motivi gravi (malattia, incapacità...) con voto segreto espresso dalla maggioranza degli iscritti presenti in assemblea straordinaria, richiesta da almeno un quinto degli iscritti.

Art. 13

Il Presidente potrà sostituire i delegati che non operano secondo lo scopo e lo spirito dell'Associazione o inefficienti in qualsiasi momento.

Art. 14

L'Associazione terrà assemblea almeno una volta ogni tre mesi durante l'anno, per poter programmare e una volta alla settimana 2 mesi prima del venerdì santo, per poter organizzare la manifestazione della processione del venerdì santo.

Per la vita dell'associazione i membri della stessa si possono riunire ogni volta che il Presidente lo riterrà opportuno o a richiesta di almeno di un quinto degli iscritti. Comunque una volta ogni tre mesi.

Art. 15

In caso di scioglimento dell'Associazione eventuali fondi o beni restano a disposizione della Basilica e dei frati di S. Bernardino in L'Aquila (cfr CIC can 326 § 2).

Detti fondi e beni possono essere usati solo e sempre per l'organizzazione della processione del Cristo morto dell'Aquila in San Bernardino.

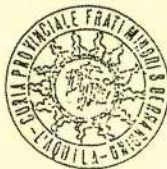
Art. 16

Ogni anno, la domenica delle Palme tutti gli iscritti all'Associazione parteciperanno in San Bernardino alla Messa solenne per il precetto pasquale.

*Con compiacenza si accetta la proposta e si benedice
tutti coloro che con spirito veramente cristiano si impe-
gnano e opereranno a gloria del Nome del Signore Gesù.*

Raoul Boffa

L'Aquila 1-11-1998



*Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila*



IL SINDACO

Gianni Turchi



GIUSEPPE MOLINARI
Arcivescovo Metropolita di L'Aquila

Prot. N. 372/99

L'Aquila, 30 Dicembre 1999

Carissimo Presidente,

Dopo circa 50 anni, la Processione del Venerdì Santo dell'Aquila è entrata ormai nella tradizione viva della nostra città e nel cuore degli aquilani.

Perciò, mentre porgo i più vivi auguri per il Nuovo Anno, il Grande Giubileo del 2000, esorto vivamente gli organizzatori a rimanere fedeli a ciò che gli ideatori e fondatori della Processione hanno voluto fin dall'inizio (come nel dipinto di Angelo Mantovanelli, più la Sindone, inserita successivamente).

Il Signore Gesù che in questo Anno Santo, ricordiamo nei suoi duemila anni dalla venuta tra noi, riempi delle sue benedizioni i Cavalieri del Venerdì Santo e tutti coloro che danno la loro opera preziosa perché la Processione del Venerdì Santo diventi sempre più bella e significativa.

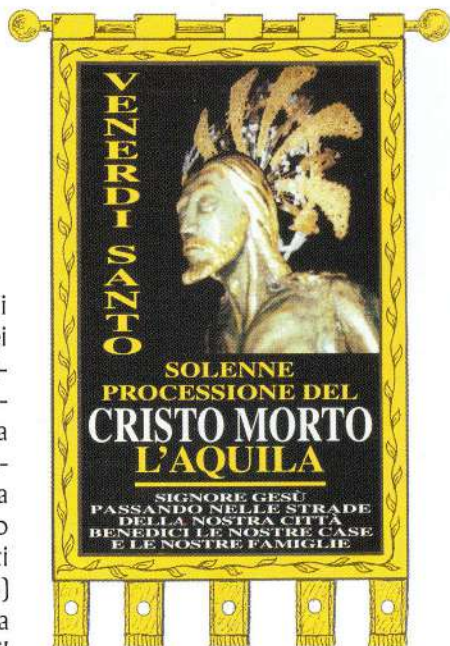
Benedico tutti di cuore.


† Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita

Arch. GIUSEPPE CHIARIZIA
Presidente Associazione
Cavalieri del Venerdì Santo
C/O Convento San Bernardino
67100 L'AQUILA

LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO ALL'AQUILA

Ripristinata il 16.04.1954



1. Il tratto antico

Furono i Cavalieri del Santo Sepolcro dei che portarono la vena-Morto da Gerusa-

La Compagnia era fredo di Buglione, vinciatu subito dopo la "Difensore del Santo XII pose le sue radici cona (terra di Bagno) segnati reduti dalla

Quando nel 1257 il Padula chiese ed ot-dro IV, suo consanguineo, il trasferimento della diocesi da Forcona all'Aquila, anche la Compagnia del Santo Sepolcro dei Neri si stabilì nella nuova sede.

Il famoso prelato aquilano Nicolò da Sinizzo ne fu il mallevadore diplomatico presso l'alta corte pontificia, mentre andava patrocinando contemporaneamente anche la riedificazione della città dell'Aquila, rasa al suolo dal vendicativo Manfredi di Svevia, per essergli stata nemica nelle sue ambizioni di conquista e di potere.

Nell'arco di un quarantennio (1276-1316) la città venne interamente ricostruita con il concorso di tutti gli abitanti, e dotata di mura solidissime progettate con precisi indirizzi urbanistici proposti certamente dai cavalieri della Compagnia del Santo Sepolcro dei Neri, giacché è tradizione che gli aquilani "nel riedificarla intesero darle quella forma che avevano osservato in Gerusalemme al tempo delle Crociate con dodici porte attorno alle sue altissime mura" (A. Leosini, *Monumenti storici*, pp. 17-18).

Stà di fatto che la città dell'Aquila richiama alla memoria l'immagine della città di Salem (= Pace = Gerusalemme) della quale ricalca il profilo accidentato della sua cinta muraria con le dodici porte, ed entrambe sorgono su colline rocciose e ad uguale altitudine sul livello del mare: Gerusalemme a m. 750, L'Aquila a m. 720).

Ce ne dà la riprova Maria Grazia Lopardi la quale nel suo, per molti versi illuminante e prezioso volume *"Il collemagico di Celestino"*, pubblicato nel marzo 2000 per i tipi dell'Editore Japadre, scrive, a p. 8 del Prologo che: "Affascinante è l'ipotesi che sia stata realizzata ad imitazione della pianta di Gerusalemme: già nel XVII sec. lo storico

della nobile Compagnia Neri gli zelanti paladini razione del Cristo lemme a L'Aquila.

stata fondata da Gof-citore della prima cro-sua proclamazione a Sepolcro" e nel secolo nell'antica città di For-per iniziativa dei croce-Terra Santa.

vescovo Bernardo da tenne da Papa Alessan-



Crispomonti osservò che L'Aquila in origine sembrava che prendesse Gerusalemme come un esempio da seguire, tanto che le mappe delle due città erano sovrapponibili, in particolare la chiesa di Santa Giusta, la prima edificata, si sarebbe trovata in corrispondenza del tempio di Salomone, mentre Santa Maria di Collemaggio corrispondeva ai Getzemani. Sembra convalidare questa tesi la vicenda di Pietro del Morrone che si recò a L'Aquila, per essere incoronato papa, a dorso di un asinello, rinnovando l'analogo ingresso di Gesù a Gerusalemme. Buccio di Ranallo, poeta cronista in volgare, morto nel 1363, la cui abitazione ancora si erge sul quartiere di Santa Maria Paganica, racconta che la nuova città fu edificata da coloro che *per non essere vassalli cercarono la libertade*, dunque in funzione antifeudale".

Cronache manoscritte locali affermano che nel 1506 fu concesso ufficiale riconoscimento alla tradizionale processione del Venerdì Santo, tanto era intensamente diffusa la venerazione popolare al Cristo Morto.

Filippo Murri nel suo trattato storico su santa Giusta a pp. 119-120 paragrafo 19 ne trae conferma attingendo da *Antiche Memorie* 12 - dal Lodi IV, 41; e Teodoro Bonanni nella sua *Corografia delle Opere Pie*, p. 16 - 1884, così scrive:

"Compagnia del S. Sepolcro dei Neri - Questo pio sodalizio era nella Chiesa di S. Marco di Pianola in città. esso fu istituito da Goffredo di Buglione, capo della prima crociata, quando tornò da Gerusalemme, ed eretto anche nella cattedrale di Forcona dal vescovo Berardo da Padula. Quando questo vescovo si trasferì all'Aquila nel 1257 portò con se anche la Compagnia del S. Sepolcro e la installò presso la chiesa e l'ospedale di San Leonardo. Più tardi il pio sodalizio lasciò questa chiesa e passò a San Marco di Pianola in L'Aquila. Esso si componeva di 13 nobiluomini della città. Da un documento del 1596 si apprende che essi attendevano alla sepoltura dei morti, specialmente di quelli che in vita si erano comportati secondo i dettami della nostra Religione. Inoltre assistevano con la loro divisa i condannati a

morte. Introdussero pure le pie usanze di lavare i piedi a 12 bambini orfani la sera del Giovedì Santo, di dotare ogni anno due ragazze povere, di aiutare con prestiti i poveri con l'erezione dei Monti di pietà e di fare elemosina ed altre opere di misericordia.

Vari Papi attraverso i secoli, hanno arricchito questa Compagnia di indulgenze e privilegi. Essi furono Innocenzo VI, Bonifacio XI, Paolo III, Gregorio XIII. Il 29 marzo 1539 essa ottenne i suoi particolari statuti con la Bolla "Pastoralis officii cura" di Paolo III.

Il 20 novembre 1540 essi ricevettero l'assenso regio dal viceré di Napoli D. Pietro di Toledo, con il quale, tra l'altro, la Compagnia venne riconosciuta e dichiarata Venerabile e Nobile. Gli affiliati indossavano una veste di colore nero ed il Capo usava il bastone".

Mons. Giuseppe Equizi, nella sua opera *Storia dell'Aquila...*, a pp. 141-142 scrive che il patrizio aquilano D. Baldassarre Nardis gettò nell'Aquila le basi dell'Oratorio di S. Filippo Neri ottenendone l'approvazione in Roma da parte del prevosto della Congrega-



zione romana dell'Oratorio. All'Aquila si unirono a lui sei altri sacerdoti per la elevazione morale e civile del popolo. La prima sede fu la Chiesa di S. Girolamo appartenente alla Compagnia della Morte, distrutta dal terremoto nel 1703. D. Baldassarre promosse la cura degli infermi e la riabilitazione della donne di malavita. Fu creato superiore della Congregazione ed ordinato sacerdote. Dopo la sua morte (1630) i Filippini, attesa la grande operosità dell'Oratorio edificarono nel 1637 la chiesa di S. Filippo Neri. Gli aquilani consideravano S. Filippo loro concittadino perché tale cittadinanza era goduta dai suoi antenati (mercanti?) perciò vi è anche la Via dei Neri (ove essi avevano i fondaci).

Si può ritenere quindi che la Compagnia dei Neri di Goffredo di Buglione, istituita a Forcona può essere identificata con la Compagnia della Morte che convisse nella Chiesa di S. Girolamo con i seguaci di Baldassarre Nardis e con essi poi passò nella chiesa di S. Filippo Neri avendo le stesse vocazioni e gli stessi adempimenti civili e religiosi. Furono chiamati crociati perché papa Urbano II istituì a Clermont il simbolo di riconoscimento dei Cavalieri in partenza verso la Terra Santa (1ª crociata) consistente in una crocetta di stoffa che essi appuntavano sui loro abiti in segno di formulazione di un voto (consultare F. Cardini, *Il Saladino*, p. 27).

Tutte le processioni muovevano dal Duomo, sede diocesana, ad eccezione di quella del Corpus Domini che muoveva dalla chiesa della Beata Antonia. Ma con l'andare del tempo ed il mutare degli eventi politici e culturali, alle manifestazioni processionali, ed alle sue simbologie rappresentative di scene della Passione di Cristo, si frammischiarono ambigue compagnie di guitti e teatranti che, a fine di lucro, inscenavano rappresentazioni dissacranti e sacrileghe persino entro le sacre mura delle chiese. Perciò il Re Ferdinando IV di Borbone, con reale provvedimento il giorno 10 dicembre 1768 sopprime la processione del Venerdì Santo con tutte quelle pomeridiane e notturne per motivi disciplinari e di ordine pubblico in tutto il Regno di Napoli (R. Colapietra, *Spiritualità, coscienza...* in *Storia dell'Aquila*, p. 547).

Tuttavia si può ritenere che fino alla data di emissione di quel Regio Decreto, con ogni probabilità ciascuno dei quattro quartieri originari della città promuoveva autonomamente, con propri itinerari, percorsi e simbologie, la Processione del Venerdì Santo. Di questi eventuali episodi processionali resta il significativo ricordo di una statua del Cristo Morto, antichissima e miracolosa tuttora conservata nella chiesa di Santa Giusta, sotto l'altare della cappella a sinistra del portale d'ingresso. Altra statua del Cristo Morto, dalle sembianze delicate e dolcissime, che esprime una sofferenza estrema nell'abbandono della morte, si venera nella chiesa del Suffragio (o delle Anime Sante) sotto l'altare della prima cappella a destra di chi entra in chiesa.

2. Presenza francescana

I francescani erano arrivati nella nostra città ancora prima della fondazione (1254) e prima, quindi, che la sua sede vescovile vi fosse trasferita da Forcona (1257).

Nel 1270 vi fondarono il convento di S. Francesco a Palazzo, oggi sede del Convitto Nazionale, Liceo Classico e Biblioteca Provinciale.

Perciò essi vissero e condivisero gioie ed amarezze, fortune e sventure del popolo aquilano, ininterrottamente fino ai nostri giorni, e vi si immedesimarono tanto da potersi senz'altro affermare che il genuino pensiero francescano vivifica da sempre l'essenza etica dell'aquilanità, conferendo alle sue più antiche e radicate tradizioni popolari

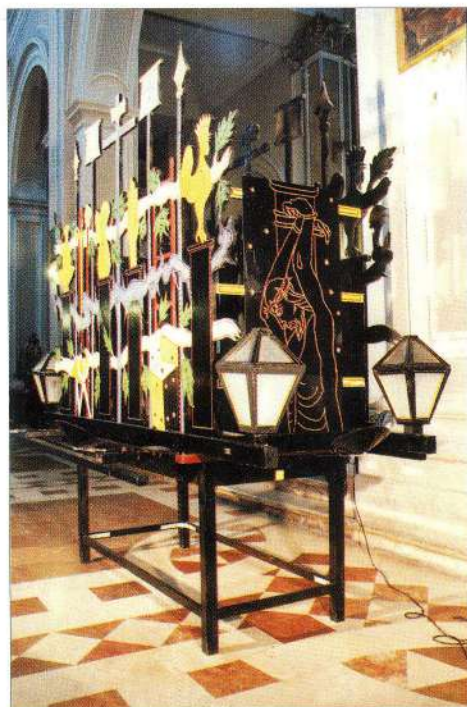
istinti e caratteristiche inconfondibili, e ricomponendone, spesso, le smagliature della sua compattezza sociale.

L'Aquila nel periodo post-bellico 1940-45, quando il totale disorientamento delle coscienze minacciava di disperdere il tesoro delle sue più gelose ed autentiche virtù congeniali, avvertì l'interiore richiamo alla propria orgogliosa solidarietà civica, ed il naturale bisogno di riverificare la propria identità morale. Negli anni incerti germogliava il desiderio di un segno collettivo di pace, suscitatore di comuni emozioni, aperto al libero respiro dei sentimenti d'amore cristiano e di rinfrancata fratellanza.

Ed i Francescani di S. Bernardino compresero che di nuovo era giunto il loro momento, quello delle decisioni determinanti, che danno conforto e sicurezza, distensione e pacificazione degli animi da riconciliare ai piedi di Cristo Deposto dalla Croce.

3. Fra Salvatore Roccioletti e Remo Brindisi - Anno 1954

Il giusto mediatore fu un frate laico: fra Salvatore Roccioletti, il quale coglie con volitiva intuizione l'amarezza che punge la sensibilità cristiana dello spirito aquilano. Alla temprata sacralità cittadina manca il tassello della Processione del Venerdì Santo, e concepisce l'ardito proposito di incastonare un raro, solitario gioiello, in quell'avvilente vuoto liturgico. Propone ed avvia insieme con un giovane, ma già affermato pittore abruzzese, il progetto di una desueta manifestazione religiosa permeata da uno stile di nuova lettura cristiana, che rivela sapori giusti e contatti culturali, espressi in lineamenti di rielaborata attualità. Si vedrà, infatti, come la verità evangelica degli inconfutabili insegnamenti della dottrina e della tradizione, troverà, proprio nell'impronta innovatrice del presente, valori e strumenti d'avan-



guardia che tramutano il diffuso scetticismo religioso in godimento interiore della preghiera consolatrice.

L'arte trarrà, da questo nuovo indirizzo d'avanguardia, più aperti e liberi orizzonti espressivi e, poi, sarà proprio la critica più conformista e laica ad esaltarne le suggestive integrazioni stilistiche, compendiate stupendamente nell'armonioso incontro del Sacro del Bello e del Moderno.

Occorrono perciò volontà, tenacia e disinteresse di ingegnosi artigiani e di maestri d'arte di sperimentata ed abile professionalità.

Un primo nucleo di volenterosi collaboratori si organizza tra i Confratelli del Terz'Ordine francescano, che rendono subito disponibili i capienti locali del loro oratorio della basilica bernardiniana. Remo Brindisi li trasforma ed adatta a laboratorio stabile e permanente, e quale punto di riferimento per le maestranze lavorative distaccate altrove. Vi si eseguono lavori di rifinitura, doratura e ritocco delle sculture e delle statue, dei pannelli, dei bozzetti, dei simboli e di quante altre produzioni vi vengono via via compiute ed allineate. Si prosegue con alacrità ed armoniosa emulazione.

4. Contatti con la Soprintendenza ai Monumenti e gallerie d'Abruzzo e Molise, e con il mondo della cultura

In verità si manifestarono benevoli comprensioni, riserve e consensi e, nel merito, si aprì opportunamente il dialogo con l'ambiente culturale esterno all'Ordine francescano, con la Soprintendenza artistica, con gli enti egemoni del settore turistico, con le amministrazioni civili, con la stampa e con i settori radiotelevisivi. Fra Salvatore Roccioletti aveva da tempo stabilito riservati contatti con il Soprintendente ai Monumenti e gallerie prof. Raffaele Delogu, sottoponendo al suo rigoroso parere tecnico l'affidabilità artistica del progetto, affinché, proseguendo nel lavoro preparatorio, nulla potesse pregiudicarne o rallentarne la regolare esecuzione.

Il prof. Delogu con nota del 5.3.1954 protocollo n° 573, raccomandava a Fra Roccioletti assoluta prudenza nell'affidare l'incarico della manifestazione, scegliendo "un artista di provata sensibilità ed esperienza"... onde evitare "false espressioni di arte sacra" e realizzare "una manifestazione capace di risonanza anche oltre i confini della città, sempreché, beninteso, l'artista prescelto fosse capace, per le sue doti, di imprimerle una nota di originalità rispettosa al tempo stesso delle esigenze del gusto odierno della tradizione liturgica". Se ne riporta copia integrale:

*Al molto Rev.do
Frate Salvatore da Chieti
Convento di s. Bernardino
L'Aquila*

Corrispondendo a quanto V.S. ebbe a richiedere circa l'istituenda Processione del Venerdì Santo, sembra opportuno - dato che la manifestazione, come Ella ebbe a riferire, non ha sul posto una sua tradizione - che la medesima venga impostata su un piano di assoluta sincerità: affidando, cioè, ad un artista di provata sensibilità ed esperienza la progettazione e l'esecuzione dei diversi simulacri, dei vari arredi, nonché l'ideazione dello stesso vestiario che dovrà essere indossato dalle nuove confraternite e dai laici che in tale processione dovranno figurare.

Si eviterebbero in tal modo false espressioni di arte sacra; superflue ripetizioni di

manifestazioni consimili e per contro, potrebbe allestirsi una manifestazione capace di risonanza anche oltre i confini della città; sempreché, beninteso, l'artista prescelto fosse capace, per le sue doti, di imprimerle una nota di originalità rispettosa al tempo stesso delle esigenze del gusto odierno e della tradizione liturgica.

Gradisca, nella circostanza, le espressioni del mio distinto ossequio.

(Prof. Raffaele Delogu)

5. Discrete imbastiture del Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori

Fra' Salvatore Roccioletti era l'infaticabile braccio operativo responsabile del complicato meccanismo organizzativo della Processione. Ma tutta la fraternità Minorita di S. Bernardino dietro di lui contribuiva molto silenziosamente, e con solidale impegno, per la buona riuscita del progetto, studiato ed elaborato da tempo nel seno stesso della Comunità. È indubbio che deve esserci stato anche un collegiale pronunciamento, e di averne ricevuto senz'altro il beneplacito gerarchico ed il consenso della Curia Diocesana e dell'Arcivescovo Metropolita S.E. Mons. Costantino Stella.

L'allora provinciale pro-tempore, Padre Amedeo Marini, oltre ad esserne il responsabile morale e l'ispiratore, ne aveva da tempo predisposto i dettagli istitutivi, fissando anche sviluppi, tappe e scadenze per ciascuno di essi.

Infatti da almeno un anno circa, cioè dal decorso 1953, egli teneva contatti epistolari impegnativi con altre comunità francescane, allo scopo di garantire la presenza di un predicatore d'eccezione designato a pronunciare il discorso di chiusura al termine della Processione del Venerdì Santo del 16 aprile 1954. Lo confermano due lettere autografe provenienti dal "Commissariato Generale dei frati Minori per il Terz'Ordine Franciscano" della organizzazione Fiamma Nova, aventi entrambe sede in via delle Mure Aureliane, 9 - Roma".

La prima lettera reca la data del 30.II.1953 e dal testo si evince che Padre Marini si





era rivolto ad un personale amico francescano padre Gabriele, il quale è felicissimo di assicurarlo che il famoso predicatore francescano padre Antonio Lisandrini terrà il "discorso di chiusura della Processione del Cristo Morto e che è lietissimo di darti questo onore e questa consolazione". Nell'altra lettera, senza data, il padre Gabriele scrive a padre Marini che "fra' Salvatore, con violenza abilissima ha bloccato il P. Lisandrini per il discorso del Venerdì Santo all'Aquila. Verrà il predicatore vulcano a far volare L'Aquila bruciandole il cuore". Si allegano le due lettere in fotocopia.

6. Remo Brindisi espone in dettaglio l'originalità del suo progetto

Remo Brindisi in data 10.4.1954 redige un pro-memoria ed un comunicato stampa illustrando il contenuto stilistico della Processione da lui ideata, segnalando gli aspetti positivi che l'arte contemporanea può sviluppare nel campo della liturgia sacra. Informava che tutti i suoi progetti erano stati presi in visione ed apprezzati dal Soprintendente prof. Delogu, motivo per lui di orgoglio essendo notoria in campo nazionale la

fama di competenza di cui godeva in materia l'illustre studioso. Dava atto della loro valenza ai suoi più stretti collaboratori. Aggiungeva che l'Ente Provinciale per il turismo avrebbe aperto nei locali della sua sede una mostra dei disegni e dei progetti che gli erano serviti per preparare la processione per il periodo dal 15 al 19 aprile 1954: promessa fatta e mantenuta. Concludeva, infine, affermando che questo suo era "il primo esempio di processione concepita con criteri moderni non solo in Italia, ma anche all'estero". Dirigeva un comunicato stampa a 33 testate ai giornali, riviste specializzate, periodici, settimanali, ecc. pregando tutti di divulgare e far conoscere ai lettori gli aspetti e gli sviluppi dell'arte sacra moderna e la grande attualità ed il grande valore artistico della manifestazione religiosa.

Segnalava quali suoi più stretti collaboratori i pittori: Claudio Papola per le ceramiche e Alfredo d'Addario per le decorazioni e l'organizzazione della mostra dei bozzetti: Fedele Brindisi (suo consigliere e padre) per le sculture in legno del Cristo Morto, dell'Addolorata e dell'Angelo; Emilio Quartapelle per la lavorazione del rame, e per 22 lampioni, le suore giuseppine di Chieti per i ricami in oro, la coltre, il cuscino, lo stendardo degli Evangelisti, il Drappo dell'Addolorata, ricami ecc. Si aggiungono inoltre, ad essi: Dora Arduini per i rami sbalzati, fumaiole, incensieri, ecc.; Amedeo Cicchitti per le dorature ed i ritocchi delle sculture; Gino Eliseo per le tarsie; Alfredo Cortelli progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto; Saverio Mazzeschi, progettista dei gonfaloni dei quattro rioni storici della città, Santa Maria Paganica, San Pietro a Coppito, San Marciano e Santa Giusta; Giò Pomodoro per i fregi in metallo (bronzi); Marièda Boschi per i gioielli, cuore di cristallo rosso con spadine in oro e pietre preziose; Armando di Rienzo, orafo di Scanno (Aq), aureola in oro e argento, argentata con riverberi d'oro e



viola per la statua della Vergine Addolorata. Il prof. Nicola Ciarletta stilò diversi bozzetti per i costumi di alcuni gruppi processionali.

"Un ponte ideale tra le tradizioni e il nostro tempo"

di Raffaele Delogu

(Soprintendente ai Monumenti per l'Abruzzo e Molise – L'Aquila)

Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di riplasmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi ed immagini della tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso mai si ebbe timore di affidarne l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo.

Dalla riconquistata consapevolezza di questa verità, che la storia addita e puntualmente conferma, e dalle attuali aspirazioni verso una più interiore, profonda ed universale religiosità, nascono, oggi, un po' dovunque, ma specialmente in Francia, seri tentativi perché le vie, già divergenti ed il più delle volte convenzionali, della fede e dell'arte possano nuovamente confluire entro l'unico alveo della reciproca compenetrazione e della necessità storica.

Dove ed a quali risultati questo movimento possa condurre non è dato, certamente, prevedere, almeno fino a quando non si renderà possibile verificare l'autenticità dei termini di cui il problema si sostanzia; tuttavia è pur giusto e necessario che questi tentativi avvengano e che si corrano le alee che essi comportano.

Per la Città dell'Aquila può allora essere titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e l'avere – essa, pur insigne per tradizioni di fede e d'arte – affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una fra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione.

Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che anche ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo è, infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità".

Delogu



7. Comitato Organizzativo - Positivo giudizio del prof. Delogu

Intanto era stato costituito e si era messo subito all'opera un comitato permanente per la cura della solenne Processione, alla cui presidenza era stato chiamato il noto penalista aquilano avv. Gaetano Bellisari. L'illustre prof. Delogu in occasione della inaugurazione della mostra dei bozzetti, accantonata ogni prudenziale riserva, lodò l'originalità dell'operazione artistica introdotta da Remo Brindisi ed in un ponderato e bellissimo articolo dato alla stampa e sopra riportato, affermò che per la "città dell'Aquila può essere titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e l'avere, essa, pur insigne per tradizioni di fede e di arte, affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una fra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione".

Il linguaggio dell'arte, come la mutevolezza umana che lo ispira anche attraverso i multiformi aspetti della natura, fatica sovente a farsi intendere e capire, ma nel particolare evento della solennità aquilana è di notevole soddisfazione rilevare come il prof. Delogu, burocrate dalle elette sensibilità artistiche, si ritrovò in perfetta sintonia con le posizioni d'avanguardia di Remo Brindisi. Perciò l'Aquila deve anche a lui un grato ricordo ed un incancellabile pensiero di riconoscenza, soprattutto perché dalla sua aperta disponibilità i Minori francescani della Basilica di S. Bernardino trassero lo stimolo e le giuste motivazioni per indire e realizzare, qualche anno dopo, la "Prima Mostra Regionale di Arte Sacra" allestita nel Castello Cinquecentesco aquilano dal 22 marzo al 12 aprile 1959.

8. L'Arte Sacra incontra Sua Santità il Papa Paolo VI

Tale iniziativa favorì la nascita di molti altri cenacoli di identico indirizzo e, finalmente, questa moderna evoluzione artistica riceverà in breve tempo, il crisma del vigile ma atteso riconoscimento ufficiale della Chiesa. Infatti sua Santità Papa Paolo VI durante il suo lungo pontificato, 1963-1978, molto spesso aveva rivolto il suo pensiero alla causa ed alla evoluzione dell'Arte Sacra moderna. Perciò egli tenne una memorabile udienza agli artisti di tutte le multiformi espressioni e di tutte le correnti e tendenze varie, convocandoli ufficialmente nella Cappella Sistina. Nel discorso d'occasione che fece loro, ammise con chiara franchezza che la Chiesa li aveva ognora troppo trascurati, e propose per essi un gesto di riconciliazione, facendo allestire in Vaticano una ricca "Collezione d'Arte Religiosa Moderna" con soddisfazione, consenso e partecipazione unanime di tutti gli interessati. Remo Brindisi vi partecipò con i disegni, bozzetti, simboli e pannelli della Via Crucis a suo tempo realizzati per la processione aquilana del Venerdì Santo e meritò la palma del primo classificato.

9. Congregazione del Cristo Morto - Scorta d'onore

La congregazione nacque con lo scopo di assicurare, di anno in anno, la presenza di portatori del feretro del Cristo Morto e di poter disporre anche di una scorta d'onore in divisa od uniforme intorno alla sua bara. Essa vigilava affinché tutto si svolgesse con rispetto, ordine ed austera disciplina.

I membri della Congregazione e della Scorta d'onore, vestivano il sacco (camice) bianco con cappuccio, mantella nera in lama d'oro, galloni d'oro e cingolo di seta nera.

Il privilegio della scorta d'onore durò per la Congregazione fino all'anno 1957, quando l'incarico divenne alternativo, avendo l'Ordine degli avvocati chiesto ed otte-

nuto l'onore del trasporto.

In pochi anni l'indice delle richieste di tale onore raggiunse livelli competitivi tra i componenti di tutte le attività sociali cittadine, dalle più elevate alle più umili e modeste, per cui fu necessario stabilire un criterio di alternanza e rotazione tra tutte le organizzazioni annotate in lista. Il Comitato, posto intanto sotto la guida carismatica dell'indimenticabile Padre Casimiro Centi, vivissimo sempre nel ricordo e nella memoria riconoscente degli aquilani, stabili di procedere all'affidamento del mandano anno per anno, e di inserire nel proprio seno un rappresentante della categoria di turno che partecipasse alla preparazione e stesura della bozza programmata della cerimonia liturgica.

10. In cammino

La Via Dolorosa a Gerusalemme ha inizio dalle mura del tempio di Salomone e porta alla Basilica del Santo Sepolcro: all'Aquila partirà dalla Basilica di S. Bernardino e vi rientrerà a notte, dopo aver percorso in penitenziale espiazione il tortuoso tragitto del calvario cittadino. Il mesto corteo processionale svolgerà il suo cammino lungo un itinerario disegnato entro l'incomparabile tessuto urbano del centro storico, i cui esterni offrono scorci improvvisi che suscitano magie lunari di luci ed ombre tramate nella rete delle sue viuzze, dalle salitelle in calle, dei dolci chiassetti, degli slarghi dischiusi a lontane verdeggianti distese vallive, dei vicoli stretti e raccolti nei loro chiaroscuri mesti e silenziosi, delle mozze torri antiche, degli sdruciolati spericolati, e dei crocicchi improvvisi che occhieggiano ai picchi bianchi delle alte montagne svettanti all'orizzonte.

11. L'annuncio del Padre Provinciale O.F.M. d'Abruzzo. Una lezione di alta spiritualità

Alla vigilia del fatidico Venerdì Santo del 16 aprile 1954, padre Amedeo Marini, Ministro Provinciale O.F.M. d'Abruzzo, diramava con serena umiltà e francescana letizia, un Annuncio ai fedeli, in commovente e trepida attesa, con il quale comunicava che "per iniziativa dei frati minori di S. Bernardino era stata ripristinata la Processione del Cristo Morto nel Venerdì Santo. Con essa si riportavano alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo. La rievocazione della tragedia del Golgota, aggiungeva Padre Marini, rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità. Una sacra rievocazione, proseguiva nel suo Avviso pubblico, di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città d'Italia.

P.S. Della Benemerita Comunità Francescana di S. Bernardino di quel tempo oltre ai ricordati confratelli fra' Salvatore Roccioletti, Padre Amedeo Marini e Padre Casimiro Centi, facevano parte anche Padre Salvatore di Cesare, Padre Giacinto Marinangeli, Padre Osvaldo Lemme, Padre Michele Di Loreto, Padre Angelo Vincenti e Padre Graziano Basciani.

NOTAZIONE CONCLUSIVA

Se ci si indugia a riflettere sul caso della manifesta partecipazione alla Processione del Venerdì Santo si ricercano intelligentemente le motivazioni del perché il concorso popolare è quasi corale in altre città mentre all'Aquila è molto superficiale e distaccato.

Per poterne trarre una comparazione appagante si deve risalire alle origini di queste manifestazioni religiose. Nelle altre località: Chieti, Sulmona, Lanciano, ecc. la promozione di esse ebbe una germinazione istintiva sorta dall'ambiente culturale rurale, contadino, agro-pastorale, cioè dai cosiddetti ceti poveri, fasce glebali, protette e difese soltanto dalla chiesa cattolica che le teneva spiritualmente unite nelle pratiche della Fede. Perciò nel corso dei secoli il concorso popolare è rimasto totale ed immutabilmente spontaneo ed istintivo. Nella nostra città, invece, la Processione del Venerdì Santo fu promossa dai reduci gerosolimitani, giovani rampolli, cavalieri intraprendenti ed avventurosi, appartenenti alle caste aristocratiche o dell'alta borghesia economicamente dominante.

Essi avevano fatto parte della Scorta d'onore istituita da Goffredo di Buglione a guardia e difesa del Santo Sepolcro di Cristo e vestivano una divisa completamente nera in segno di lutto, e, per questo motivo, la Milizia ebbe il titolo di Compagnia del Santo Sepolcro dei Neri.

Quando nel 1954 si ripristinò all'Aquila la soppressa Processione del Venerdì Santo essa fu rinnovata con l'impronta originale di un'Arte Sacra aristocraticamente moderna. Infatti basta osservare attentamente le statue della Madonna, dell'Angelo, degli Apostoli in distinta ceramica, dello stesso Gesù nel feretro, ecc. ci si convince che sono tutte scolpite in stile di elegante dolorosa nobiltà.

Il Sovrintendente Delogu sollecitava gli aquilani a cogliere il giusto momento per proporre un ponte ideale tra le antiche tradizioni della nostra città ed il sentimento del nostro tempo moderno, onde ottenere anche il massimo concorso partecipativo del popolo aquilano alla celebrazione della Passione.

E finalmente all'assopito popolo aquilano dà la sveglia dal profondo della sua coscienza civica una sua purissima figlia, Maria Grazia Lopardi, che nel suo stupendo libro *Il Collemagico di Celestino*, con splendida e dolce schiettezza e con illuminato pensiero, così scrive a p. 141: "A L'Aquila, sognatrice del passato, giustamente fiera della sua storia, l'identificazione nei valori di un tempo, nella nobiltà ereditaria, nell'orgoglio della cultura, ha prodotto qualcosa di simile alla bella addormentata; si è arroccata nelle rigidità nobili ed austere del passato, quando la vita induce a guardare avanti, a lottare, ad accettare nuovi valori... La cultura fortunatamente conservata e la voce del cuore possono risvegliare la bella addormentata ai piedi del Gran Sasso e far sì che la stupenda, effervescente L'Aquila delle origini ritrovi la sua vitalità, come necessita alla maggior parte delle città ricche di storia, troppo orgogliose del loro passato per accettare il nuovo".



SCORTA D'ONORE AL CRISTO MORTO

- 1954 / 1955 / 1956 - 16 uomini in camice bianco (sacco) con cappuccio, mazzeta (mantellina) nera in lama d'oro, galloni d'oro e cingolo di seta nera.
- 1957 - Ordine Professionale degli Avvocati.
- 1958 - Ordine Professionale dei Medici.
- 1959 - Professori delle Scuole Medie.
- 1960 - Ordine Professionale degli Ingegneri e Architetti.
- 1961 - Dipendenti Enti Bancari.
- 1962 - Maestri Elementari.
- 1963 - Dipendenti degli uffici delle Poste e Telecomunicazioni.
- 1964 - Dipendenti degli uffici del Ministero del Tesoro e Lavori Pubblici.
- 1965 - Dipendenti degli uffici della Provincia.
- 1966 - Associazione Nazionale Alpini in Congedo.
- 1967 - Unione Provinciale Commercianti.
- 1968 - Dipendenti Azienda ANAS.
- 1969 - Dipendenti Istituto INPS.
- 1970 - Dipendenti ENEL.
- 1971 - VAS - Donatori di Sangue.
- 1972 - Dipendenti SIEMENS.
- 1973 - Dipendenti Uffici municipali del Comune dell'Aquila.
- 1974 - Ordine Professionale dei Geometri.
- 1975 - Maestri Elementari.
- 1976 - Dipendenti INAIL e Mutilati del Lavoro.
- 1977 - Associazione Sportiva L'Aquila.
- 1978 - Dipendenti Coltivatori Diretti.
- 1979 - Dipendenti Ospedale S. Salvatore.
- 1980 - Battaglione Alpini L'Aquila.
- 1981 - VAS - Donatori di Sangue.
- 1982 - Magistrati e Avvocati.
- 1983 - Ordine Professionale Ingegneri e Architetti.
- 1984 - VAS - Donatori di Sangue.
- 1985 - Vigili del Fuoco.
- 1986 - Dipendenti Uffici Postali.
- 1987 - VAS - Donatori di Sangue.
- 1988 - Dipendenti Comune L'Aquila.
- 1989 - Dipendenti Delegazione municipale di Paganica.
- 1990 - Università degli Studi L'Aquila.
- 1991 - ANA - Associazione Nazionale Alpini.
- 1992 - Dipendenti Corpo Forestale dello Stato.
- 1993 - VAS - Donatori di Sangue.
- 1994 - Scuola Aquilana.
- 1995 - Gruppi Scoutistici aquilani.
- 1996 - ANA - Gruppo Alpini Paganica.
- 1997 - Insegnanti Scuole aquilane.
- 1998 - Confederazione Artigianato aquilana.
- 1999 - Maestri del Lavoro.
- 2000 - Ordine Commercialisti aquilani.
- 2001 - Vigili del fuoco.



CINQUANTENARIO DELLA STAMPA PERIODICA DEL T.O.F. 1949-1999

"L'Araldo bernardiniano e "La Vetta"

Cum Deo, pro Patria. Questa fu la massima vessillifera assunta nel 1944 dalla milizia cattolica del piccolo ma bene riorganizzato esercito italiano del Sud, in contemporaneità di due eventi nazionali coincidenti nel tempo ed entrambi inconsapevolmente inseriti nella memoria storica delle onoranze centenarie bernardiniane che l'Ordine dei Frati Minori e la città dell'Aquila con la sua intatta fedeltà devozionale, si accingeva a predisporre.

Ecco in stenografica cronistoria quali furono i due rilevanti avvenimenti.

Primo: il 20 maggio 1944, quinto centenario della morte di san Bernardino da Siena non si svolsero in Aquila le consuete manifestazioni pubbliche civili in onore del Santo, a motivo delle drammatiche condizioni belliche che coinvolgevano anche la nostra città. Fu necessariamente rinviato tutto a data da destinarsi, più tranquilla e propizia. Ciò nonostante non si mancò di svolgere egualmente le insopprimibili solennità a carattere religioso all'interno della Basilica.

Esse furono aperte da Sua Eminenza il Card. Nicola Canali il 23 maggio 1943. Erano presenti il Cardinale, legato Pontificio, Federico Tedeschini, da sempre professatosi aquilano puro sangue, e l'Arcivescovo diocesano S.E. Carlo Confalonieri. Fu dato alle stampe il sostanzioso volume storico: "La Basilica di S. Bernardino da Siena all'Aquila", opera di padre Michelangelo Ciano O.F.M. e fu eseguito in coro il solenne inno musicale composto in onore del Santo dal Maestro padre Settimio Zimarino, anch'egli dell'O.F.M.

Il secondo significativo accadimento ha anch'esso sostanza e contenuto di palese impronta bernardiniana. Infatti lo stesso 20 maggio 1944, V Centenario della morte del Santo, le truppe del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) comandate dal generale Umberto Utili ed attestate sulle posizioni dei crinali della Catena delle Mainarde, avamposto in difesa del fronte infernale di Montecassino, incorporato nell'VIII Armata Britannica, sopraffecero sul Monte Marrone la resistenza delle munite posizioni tedesche della linea Gustav ed avanzarono lungo la fascia costiera dell'Adriatico proseguendo, invitte, verso l'Italia del Nord.

Il 13 giugno 1944, festa di Sant'Antonio O.F.M., una pattuglia della nostra 184ª compagnia motociclisti entrò in L'Aquila accolta calorosamente; poi per la nostra città, transitarono altri reparti del C.I.L. tra i quali l'eroico Battaglione Alpini "Piemonte", cui corsero ad arruolarsi molti nostri giovani concittadini. Premonitore di questi felici eventi fu l'appassionato appello rivolto dal generale Utili a noi soldati in armi, presenti nel Sud.

Egli ci lanciò il commovente proclama: "Ragazzi, in piedi, perché questa è l'aurora di un giorno migliore". In molti rispondemmo entusiasticamente al suo appello. Eravamo solo cinque o seimila militari richiamati, quasi tutti cattolici praticanti, pronti a dare una prova forte e coraggiosa di cristiani liberi e volontari. L'esempio ebbe ampia ripercussione al Nord, sicché tanti italiani varcarono temerariamente le linee tedesche per accorrere ad ingrossare le nostre fila, desiderosi di donare la loro incondizionata prestazione. Tra di essi ci raggiunsero molte personalità dell'alta cultura. Basta ricor-

dare Luigi Lombardi, che fu subito nominato capo di Stato Maggiore del Gen. Utili, suo fratello Gabrio, valente storico, autore poi del volume "Il Corpo Italiano di Liberazione", il Cappellano degli Arditi don Lorenzo Bedeschi, che firmava i suoi incoraggianti opuscoli con lo pseudonimo di Zerlone de Sechi, il famoso letterato e scrittore cattolico Rodolfo Doni che in tempo di pace il 17.4.1979, nel suo "Rivive il seme della rinascita" ricordò quel tempo pericolosamente vissuto con il grado di sottotenente del 68° Regt. Fanteria, rimembrando e scrivendo orgogliosamente che: "tra quei cinquemila c'ero anch'io: da lì nacque il nuovo spirito dell'Italia democratica che doveva essere difesa ed i nazisti vinti". Venne anche il giovanissimo studioso e letterato Alfonso Casati, sottotenente di marina.

Di lui si ricorda di aver chiesto e ricevuto il privilegio di essere assegnato al Battaglione di Marina "Andrea Bafile". Questo nome suscita in noi il ricordo del nostro concittadino di Monticchio, medaglia d'oro della prima guerra mondiale 1915-18, tumulato in una tomba scavata nella grotta del Cavallone, nelle viscere della Maiella.

Il giovane Casati cadde in una rischiosa operazione di guerra e Benedetto Croce scrisse di lui che "la perdita di questo giovane è perdita d'Italia tutta". Non venne Carlo Azeglio Ciampi.

Nasce l'Araldo Bernardiniano. Giornalino ufficiale del T.O.F.

Con la liberazione dell'Aquila cessò il tempo di posticipazione delle solenni manifestazioni del 5° Centenario della morte di San Bernardino. Bisognava fare le cose in grande e con sostanziale liberalità e sicurezza, perciò se ne fissò la programmazione da eseguire al 20 maggio 1945, prossimo anno.

I due infaticabili frati Minori Padre Osvaldo Lemme e padre Casimiro Centi, insuperabili organizzatori e cerimonieri sparsero il seme della vivificante rinascita francescana nella nostra città. Anch'essi lanciarono l'appello: "Aquilani, in piedi!" Il risveglio cittadino fu immediato e totale. Piovvero generosamente le offerte per la costruzione di una nuova e moderna cassa in onore del Santo, rivestita di lamine d'argento, con una urna argentea di cristallo, ed all'interno l'iscrizione: "Cives Aquilani grati animi erga Compatrono suo anno ab excessu vitae quindicesimo DD".

Fu progettata dall'orafo aquilano Luigi Cardilli che ne diresse la lavorazione presso la Ditta Tavani di Roma, specializzata in lavori di cesello. Fu benedetta da S.S. Papa Pio XII, il quale, attentamente osservandola, esclamò: "L'Aquila sa fare così belle cose in questi tempi di guerra".

Ma gli eventi incalzavano. Infatti si avvicinava il 1950, quinto anniversario della canonizzazione di San Bernardino. Mancava ancora tuttavia un foglio ufficiale di informazione che stabilisse più diretti rapporti e maggiori agganci popolari con informazioni che dessero immediate e pratiche notizie sulle attività sociali del T.O.F. Infatti era sorto l'orfanotrofio con ragazzi assistiti dalla "Sezione Combattenti e Reduci" e dal Patrono Orfani di guerra ubicati nei locali del Terz'Ordine.

Vi erano numerosi giovani studenti poveri e senza ricetta culturale, bisognosi di ripetizioni scolastiche e di assistenza religiosa, accolti generosamente dal T.O.F. che offriva loro gratuita preparazione in sostituzione delle carenti scuole governative, disstate ed in via di riorganizzazione.

Si istituì anche una scuola di taglio parallela ad altre iniziative sociali di interesse artigianale e culturali quali i corsi di lingue straniere.

Si lavorava sfruttando con geniali iniziative ogni diligente e lecito espediente.

Finalmente fu appagato il lungo e sospirato desiderio di un giornalino ufficiale del terz'Ordine regolarmente autorizzato dalla nostra magistratura.

Ebbe così luce il primo numero dell'*Araldo Bernardiniano* pubblicato il 12.5.1949 dalla Tipografia della Prefettura. Il successivo n° 3, datato 20 luglio 1949, passò sotto le rotative della tipografia "Arte della Stampa". Direttore responsabile ne fu padre Casimiro Centi, e padre Osvaldo Lemme ne fu l'illuminato redattore. Il giornalino venne offerto in abbonamento a sole lire 300 (trecento) e accolto con entusiastica simpatia dai confratelli ed estimatori; sorse come Organo del Comitato del 5° Centenario della Canonicizzazione di San Bernardino (1450-1950).

Padre Casimiro, designato organizzatore nazionale delle Commemorazioni solenni del centenario, presentò l'ARALDO con le seguenti espressioni: "Esso sarà il propulsore di ogni attività, augurando che possa arrecare una florida germogliazione in tutti gli strati della vita ed apportare luce e bene fra gli sterpi dell'indolenza e gli anfratti del male". Pronti alla collaborazione furono padre Giustino d'Orsogna Provinciale dei Minori, padre Donatangelo Lupinetti, che pubblicò il volume "S. Bernardino da Siena nelle tradizioni e nei canti popolari abruzzesi", padre Aniceto Chiappini, redattore degli Annali francescani, padre Lorenzo Di Virgilio, autore del volume "La Basilica di San Bernardino da Siena all'Aquila, Storia ed Arte", Piero Bargellini che tenne alla cattedra bernardiniana una applauditissima conferenza su "San Bernardino da Siena apostolo dell'Amore" e lanciò agli italiani un esaltante radio-messaggio sul santo.

Padre Antonio Lisandrini tenne una serie di predicazioni affascinando cuori e menti con la sua sublime eloquenza. Un fremito di commozione scosse i sentimenti degli oltre 5.000 fedeli ascoltatori, quando dall'alto della scalinata balaustrata dell'altare, rivolgendosi ad un quasi redivivo S. Bernardino, disteso nella sua bara al centro della cupola, gli ordinò con un grido esaltante ed imperioso: "Bernardino alzati!". Vi fu un attimo di sacro incantesimo, i cuori tacquero, quasi sospesi per arcana magia.

Il Comitato d'onore ebbe come Presidente onorario S.Ecc. il prof. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica e tra gli altri membri si ricordano S.Em. il Cardinale Clemente Micara, S.Em. il Cardinale Federico Tedeschini, S.Em. il Cardinale Carlo Confalonieri, nostro Arcivescovo, divenuto Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e Università Cattoliche, S. A. Reale Ecc.mo Principe don Ludovico Chigi della Rovere, Gran Maestro del S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine di Malta), S.Ecc. On.le Alcide De Gasperi, padre Agostino Gemelli, ecc. Vi furono esecuzioni di Orchestrali e cori con famosi artisti lirici tra i quali il nostro concittadino (ofenese) Paolo Silveri.

Il 20 maggio 1950 si tenne la Giornata Nazionale del T.O.F. con l'intervento del Commissario Generale. Si svolsero relazioni e discussioni sui temi attuali: "Il T.O.F. e l'Italia di oggi", "La Stampa, strumento di penetrazione e formazione francescana nel Mondo", "San Bernardino e il nostro tempo", "Rassegna delle forze terziarie in Abruzzo". Il giorno 21 maggio il Corpo del Santo venne portato in processione attraverso le affollatissime strade cittadine, e nuovamente padre Lisandrini parlò nella grande Piazza del Duomo ad un eterogeneo popolo convenuto da ogni dove per ascoltarlo. I muri di tutte le città d'Italia furono tappezzati di manifesti a colori sui quali spiccava sorridente l'immagine di S. Bernardino emergente su di uno sfondo aquilano. Il manifesto era stato dipinto dal prof. Fulvio Muzi di Aquila, vincitore di apposito concorso nazionale e diffuso anche all'estero a cura dell'E.N.I.T. Nei giorni dal 5 al 22 settembre 1950 si tenne il Festival internazionale di musica, programmato

per il centenario, con musiche di Bach, Verdi, Beethoven, Brahms, Mozart, Tchaicowski, ecc., con l'intervento dell'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Orchestra Sinfonica di Vienna. L'ARALDO, stampato e diffuso dall'Aquilana Tipografia Cellamare, ne diede dettagliata cronaca nel n° 2-4 dell'agosto 1950 a firma di quell'eccezionale relatore che fu padre Donatangelo Lupinetti. Venne pubblicato anche un interessante NUMERO UNICO del centenario diretto da Saro laele e stampato per conto del T.O.F. dalla Tipografia dei fratelli laele di Salerno con articoli dell'avv. Luigi De Marinis, Presidente del comitato esecutivo, di padre Graziano Basciani O.F.M., di padre Teofilo Cerminara, del prof. Giovanni Pischedda, del Sovrintendente ai Monumenti prof. Umberto Clerici e di Salvatore Allocca. Lo stesso Saro laele, provetto regista cinematografico realizzò un documentario relativo allo sviluppo del cerimoniale del centenario. Le fotografie riportate nel Numero Unico furono eseguite dal comm. Igino Carli.

L'essenza profonda di tanto rinnovato calore religioso ne sollecitava una esemplare proiezione nelle future e circostanziate iniziative già allo studio. Nel tessuto sociale ed umano aquilano palpitava il desiderio del ritorno di una concreta ed autentica riappacificazione generale di amore e di reciproca comprensione che si erano gravemente lese ed assottigliate con il declino morale prodotto dal turbine tragico della recente guerra. Necessitava un segno collettivo di pace aperto a sentimenti di rimpianta fratellanza cristiana. Sognare, sperare e realizzare fu una immediata e positiva rivelazione. Infatti nella liturgia religiosa cittadina mancava la manifestazione processionale del Venerdi Santo soppressa nel 1768, ma che all'Aquila aveva avuto una indefettibile tradizione secolare dal tempo della liberazione del Santo Sepolcro di Cristo. Infatti a quello storico evento bellico parteciparono molti cavalieri crocesegnati del contado aquilano inquadrati nella Compagnia del Santo Sepolcro dei Neri, i quali zelantemente portarono la venerazione del Cristo Morto da Gerusalemme all'Aquila. Fu il segno di una geniale intuizione sorta nel pensiero di un eclettico frate converso bernardiniano. Infatti fra' Salvatore Roccioletti fu il propugnatore del ripristino della processione e contaminò nel suo progetto il giovane ma ben noto pittore aquilano Remo Brindisi. Tra loro due nacque una alleanza istintiva ed idealistica che elaborò bozzetti, disegni, simboli e pannelli di una Via Crucis totalmente ispirata ad una Arte Sacra di formalità e gusto moderno. Remo Brindisi descrisse quali erano "gli aspetti e gli sviluppi dell'Arte Sacra Moderna e la grande attualità ed il grande valore artistico della manifestazione religiosa".

Il Sovrintendente ai Monumenti d'Abruzzo prof. Raffaele Delogu lodò "l'originalità dell'operazione artistica introdotta da Remo Brindisi ed affermò che per la città dell'Aquila era titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e di avere essa affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una tra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione".

Padre Amedeo Marini, Provinciale O.F.M. definì la processione rinnovata del 16 aprile 1954 "una lezione di alta spiritualità... destinata ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni della città d'Italia".

Il discorso di chiusura della Processione del Venerdi Santo fu tenuto da padre Antonio Lisandrini, il predicatore vulcano che venne a "far volare L'Aquila bruciandole il cuore". Padre Casimiro Centi fu nominato Segretario del Comitato permanente della Processione del Venerdi Santo i cui simulacri vennero allocati nella Cappella della Congregazione del Terz'Ordine, cui era stata restituita con atto notarile in carta bollata da

grani quattro. Istrumento per la riconsegna da parte del convento al T.O.F. della cappella a destra di chi entra nella Basilica di San Bernardino da Siena dall'ingresso principale, sua antica sede, stipulato il 29.5.1805 in Aquila dal notaio Giacinto Capulli.

Riemergeva intanto il problema insoluto della stampa congregazionale atteso che l'Araldo Bernardiniano, sorto unicamente come Organo del Comitato celebrativo del 5° Centenario della Canonizzazione di San Bernardino, aveva ormai esaurito compiutamente la funzione informativa istituzionale. Ma l'amplificazione imprevista del risveglio religioso cittadino non consentiva relegarlo, sic et simpliciter, in archiviazione. Tuttavia il peso della sua redazione non poteva continuare a gravare sugli infaticabili padre Osvaldo lemme e padre Casimiro Centi, essendo essi anche insostituibili in altrettanti obblighi e doveri nell'amministrazione della comunità conventuale. Era necessario, pertanto, ripensare l'impostazione del giornale ed affidarne lo scrittoio direzionale ad una singola persona responsabile, guida sicura e qualificata per ineccepibile valenza culturale.

Ne fu decisa la denominazione della testata: "*La Vetta*" periodico mensile del T.O.F. sotto le ineguagliabile direzione del terziario prof. Enrico D'Angelo. Iniziò le pubblicazioni con il 1° luglio 1958 e Padre Casimiro nel presentarlo scrisse che il "giornalino sarà l'amico sorridente, scorrevole, agile, più che del male vi parlerà del bene; preferirà la luce, la gioia, l'armonia, dolcezza e serenità saranno le sue ali, le sue leve". Il Ministro Provinciale O.F.M. padre Amedeo Marini lo definì: "Piccolo e modesto foglio per ricordare e far conoscere ai confratelli e simpatizzanti la bellezza dell'ideale francescano". Il neo direttore Enrico D'Angelo scrisse che: "c'è una Vetta che si staglia sull'orizzonte lontano più alta delle altre, più rischiosa ma più ammaliante ed ambita, molti ne ambiscono la conquista, pochi la tentano. Lassù c'è un emblema di sacrificio e di ricompensa, di umiltà e di grandezza che ci chiama, ci invita e ci aspetta. Si ascenda dunque tale vetta. Questo foglio vorrà essere la piccozza che accompagnerà verso l'alto, nella gloria dell'amore e della giustizia".

Nel primo numero compare anche un articolo dello storico Luigi Rivera su "Gli Agostiniani e i Francescani all'Aquila".

In questa seconda metà del XX secolo moltissime furono le ricorrenze centenarie francescane e "*La Vetta*" non trascurò di tenerle tutte a battesimo. Nel 1972 si celebrò il 5° Centenario della traslazione del corpo di S. Bernardino dalla Cappella della Chiesa di San Francesco alla Basilica a Lui dedicata (17/20 maggio 1472 - 19/20 maggio 1972). La traslazione fu organizzata dal padre Provinciale O.F.M. Giacinto Marinangeli che sull'argomento scrisse molti interessanti articoli. Furono presenti il Ministro Generale dei Frati Minori padre Costantino Koser e il cardinale Carlo Confalonieri. Nell'occasione si tenne all'Aquila anche il 5° Centenario del capitolo Generale dell'Osservanza Cismontana. Furono celebrati anche i due centenario della Beata Antonia, quello 5° della sua morte (21.2.1472 - 21.2.1972) e quello anche 5° del riconoscimento del suo culto (1477-1977). "*La Vetta*" in entrambe le circostanze patrocinò la stampa di due numeri unici redatti da appositi Comitati con articoli di padre Osvaldo Lemme, di Bernardino Vittorini, di suor Paola della Croce, Mario Morelli, p. Antonio Di Loreto, Giuseppe Porto, del Cardinale Florit di Firenze, Giuseppe Bolino, p. Giacinto Marinangeli, etc. Nel 1974 si celebrò il 7° Centenario della morte di San Bonaventura da Bagnoregio (1274-1974) che molti indicano erroneamente di discendere da una famiglia Fidenza di Aquila. Padre Osvaldo Lemme presentò un numero unico cui collaborarono M.D. Ciavattone, Nicola Bizzarri, padre Raimondo Corona, Vittorio Pratola, p. Antonio Di Loreto, ecc.

Ma quello che superò ogni altra precedente manifestazione centenaria per la meravigliosa perfezione organizzativa in ogni suo minimo dettaglio fu la celebrazione del 6° Centenario della nascita di San Bernardino da Siena (Massa Marittima 8.9.1380 L'Aquila intero anno 1980). Ne assunse l'altro Patronato S.E. Sandro Pertini, Presidente della Repubblica Italiana. La Presidenza del Comitato esecutivo fu affidata al notaio Giovanni Fanti, Segretario del Comitato articolato in 12 commissioni fu padre Casimiro Centi cui prestò la sua esperta collaborazione lo storico del provincialato padre Antonio D'Antonio, che per l'occasione pubblicò il suo bellissimo volume "San Bernardino da ieri ad oggi", florilegio di rare notizie raccolte intorno alla vita del Santo ed al suo monogramma I.H.S. Animatore infaticabile e sicuro fu il Provinciale padre Michele Di Loreto e prezioso collaboratore per stampa, articoli, opuscoli di storia ed arte fu padre Giacinto Marinangeli. Nelle 22 parrocchie cittadine si tennero le missioni bernardiniane e vennero da tutta Italia a predicarle ben 96 missionari.

Anche Sua Santità Giovanni Paolo II venne all'Aquila il 30 agosto per venerare S. Bernardino da Siena ai piedi del suo mausoleo e fu colta l'occasione per propiziarne la proclamazione a Dottore della Chiesa Universale. "La Vetta" ne diramò la petizione sul n° 1 del 1983 firmata da fra' Giovanni Vaugh, Ministro Generale O.F.M.

Papa Giovanni Paolo II incontrò i lavoratori del Traforo del Gran Sasso all'imbocco della galleria, benedisse una statua della Madonna da erigere in un punto frequentato della piana di Campo Imperatore e, tra gli altri, ricevette in dono anche un simbolico agnellino dalle bianche lane offertogli da alcuni armentori di Castel del Monte, Leotizio Aromatario e Umberto Mucciante.

Fu organizzata anche una "Peregrinatio sancti Bernardini" mediante la quale l'urna del santo tornò nei suoi luoghi di predicazione dal 31 agosto al 4 ottobre, in Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo e Lucania per un percorso lungo 3000 chilometri, come indicato dal grafico dell'itinerario riprodotto nel numero unico che descrive la schematica cronaca redatta da padre Antonio D'Antonio con la collaborazione di Enrico D'Angelo. Presenti alle manifestazioni del Centenario furono padre Giovanni Vaugh, Ministro Generale dei Frati Minori, il Metropolita aquilano Carlo Martini, il Sindaco Ubaldo Lopardi, l'on. Lorenzo Natali, il Cardinale Em. Antonelli, ecc. Il prof. Manselli presiedette il convegno storico bernardiniano che si tenne con eminenti studiosi nella omonima Cattedra conventuale. L'anno bernardiniano fu chiuso il 12.10.1980 con un solenne pontificale del Card. Em. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità.

Ma l'inesauribile padre Casimiro non fu mai sfiorato dal timore dell'impossibile, infatti nel 1983, sul n° 1 di "La Vetta" affermò che "il rinnovato culto bernardiniano irradiato dall'Aquila in Italia e nel mondo deve proseguire, non spegnere", ed annunciò ufficialmente la fondazione del "Centro di Attività Bernardiniane" i cui componenti erano tutti confratelli del Terz'Ordine.

In realtà il Centro svolgeva silenziosamente le sue ricerche su San Bernardino da Siena e sui riflessi sociali della sua attività apostolica fin dal 1974. Padre Casimiro mirava a superare con una compiuta Enciclopedia Bernardiniana il "Bollettino Biografico" con 332 voci, pubblicato nel 1930 in "Aevum" (IV-319, 381) del padre Facchinetti, ed il progetto di padre Bertagna di Siena, che aspirava ad una Bibliografia Generale, opera di rilievo con oltre 800 voci, che avrebbe assegnato un nuovo punto di arrivo e di partenza [Bollettino Studi Bernardiniani 1944-50; Numero Unico].

Il Centro lavorò per oltre un decennio attorno a questa ambita pubblicazione che si concluse in quattro tomi: Bibliografia - Iconografia - Vestigia e Biografia. Nel pre-

sentare l'ultimo volume padre Casimiro pronunciò il suo soddisfatto "Deo gratias" ed affermò che: "per quanto mi consta, di nessun santo, di nessun personaggio esiste un tentativo simile, l'originalità di questa Enciclopedia Bernardiniana non potrà essere negata".

La seconda parte del quarto volume contiene integralmente l'opera "Il Cembalo di Dio" con la quale Giuseppe Focci vinse il Concorso Internazionale Biografico bandito nel 1982, successivamente, cioè, ad altri nove concorsi scolastici, letterari, di musica e di pittura. Furono richieste molte copie dell'Enciclopedia dal Comune, dalla Cassa di Risparmio, dalla Curia arcivescovile, dalla Regione, ecc. e copie in omaggio furono offerte al benemerito professore Luigi Spinelli, cattedratico della università La Sapienza di Roma ed a S.E. avv. prof. Mario Berri, Presidente della Corte Suprema di Cassazione. Padre Casimiro fece omaggio di altre copie alle loro Eminenze i Cardinali Casaroli, Silvestrini, Confalonieri, Angelini, Bafile, Tedeschini, ecc.

Una copia per Sua Santità Giovanni Paolo II fu fatta rilegare con ricercata eleganza e recapitata a Roma dallo stesso padre Casimiro. Molte furono le lettere di lode e di compiacimento. L'organo ufficiale della Compagnia dei Gesuiti, La Civiltà Cattolica, ne fece una lusinghiera recensione per la penna del suo vicedirettore padre G. De Genaro. Si deve aggiungere una gratificante segnalazione fatta da padre Zecca sulla rivista dei Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata di Isola del Gran Sasso il quale, per la verità, fece anche una pungente osservazione scrivendo che dell'opere "soltanto gli aquilani non se ne sono accorti".

Per ragioni di spazio non è mai stato dato indizio degli sviluppi della ordinaria amministrazione della famiglia del T.O.F., però ora diamo notizia di quelli di quest'ultimo periodo per quanto riguarda le elezioni del Consiglio di Fraternità. Il n° 3 del 1988 riporta i nominativi degli eletti dell'ultima tornata. Essi sono: Loreta Scataglini - Ministra, Giuseppina Canali, Maria Costantini, Enrico D'Angelo, Emma D'Emilio, Tomassina Di Iulio, Paolo Pietrinferni e Francesco Villacroce. Con lo stesso numero fu riservato ampio spazio al libro "Un Uomo divenuto preghiera", volume delle preghiere di San Francesco tradotte e commentate da padre Raimondo Corona con xilografie e decorazioni originali di Dino Guerra, di alto valore estetico e stilistico.

Padre Casimiro intanto aveva compiuto diverse missioni evangeliche nella piccola Repubblica della Guinea Bissau ove aveva promosso un Centro di Attività Bernardiniana, avviata la costruzione della Chiesa di Nhoma oltre ad altre iniziative che interessavano la città di Cumurra per lo sviluppo agricolo economico. Di questa sua attività fuori d'Italia ne iniziò il racconto nel n° 1 del 1986. Anche Papa Giovanni Paolo II visitò quei luoghi (La Vetta, n° 4 - 1989).

Nel 1986 e nel 1990 Padre Michele Di Loreto celebrò il 6° Centenario della nascita di S. Giovanni da Capestrano (1386-1996) ed il 3° Centenario della sua canonizzazione (1690-1990). San Giovanni il 10.2.1984 fu proclamato Patrono Universale dei Cappellani Militari ed il Terz'Ordine di San Bernardino sin dall'Ottocento lo aveva proclamato suo Patrono particolare.

Nel 1990 fu pubblicata sul n° 4 la lettera autografa che S. Eminenza il Cardinale Corrado Bafile aveva scritto a padre Casimiro, in quiescenza per motivi di salute, e che vale la pena riportare integralmente: "Caro Padre Casimiro, sfogliando con un po' di ritardo "La Vetta" di luglio-settembre corrente anno ho appreso che Lei in conformità dell'avvicendamento del quale oggi si suole insistere, lascia le importanti mansioni che Le erano affidate e che Lei ha saputo disimpegnare con tanto successo. Desidero

anch'io esprimerLe la mia ammirazione riconoscente, per quanto ha fatto. Specialmente in onore di San Bernardino da Siena. La Enciclopedia Bernardiniana resta nei secoli come un vero monumento. Con l'assicurazione di uno speciale ricordo nella preghiera di questi giorni. Cordialmente la saluto nel Signore. Corrado Card. Bafile».

Nel n° 2 del 1991 "La Vetta" annunciò la morte del suo Direttore prof. Enrico D'Angelo, avvenuta improvvisamente all'alba del 25.5.1991 dopo 42 anni di feconda direzione illuminata e saggia. A sostituirlo nel non facile compito fu chiamato il giovane giornalista Roberto Ettore che saprà tenere alta la fama ed il decoro del giornalino. E non trascorrerà lungo tempo ancora che "La Vetta" (n° 3 - 1992) dovrà ripetere un altro commosso rimpianto per la morte del suo fondatore padre Casimiro Centi, avvenuta il 26.7.1992. Il T.O.F. attonito, fu scosso da una commozione ansiosa e frastornante: poi si riprese la via del rituale consueto.

Padre Gabriele Marini celebrò l'8° Centenario di Santa Chiara (1193-1193) e padre Michele tratterà del 6° Centenario di S. Giacomo della Marca (1394-1394) annunciando che la "Peregrinatio" del corpo del Santo sosterrà qualche giorno anche all'Aquila. Ma intanto permane il rammarico per la negligenza dei locali amministratori comunali in merito ad una strada dedicata al Santo e che porta una targa con il biasimevole errore dei suoi dati anagrafici.

Ed ancora un lutto doloroso per la nostra fraternità. Infatti padre Michele provato da immani fatiche cui si era sempre sottoposto senza risparmio, lasciò anche questo mondo il 19.1.1944. L'omelia commemorativa fu pronunciata dal provinciale padre Luciano Milantoni. Lo stesso Provinciale con padre Quirino Salomone e padre Damiano istituirono la mensa per i poveri denominandola "Pane Tau nella Madia di s. Bernardino da Siena".

Si era intanto provveduto alle elezioni per il rinnovo del Consiglio di fraternità con il seguente risultato (La Vetta - n° 2/1995): Emma D'Emilio - Ministra, Aurea Zaccagnini, Carlo Errico, Libera di Cristofaro, Maria Laura Pace, Angelo Pastore. La Redazione della Vetta oltre al Direttore Ettore si completò con Aurea Zaccagnini De Angelis, Arnaldo Ettore, Flavio Frullo, Paolo Pietrinferni, Renato Aglietti. Presidente padre Quirino Salomone e Direttore amministrativo Angelo Pastore.

Nell'agosto del 1998 L'Aquila si accinse a glorificare S. Pietro Papa Celestino 5° nel 7° Centenario della Bolla della Perdonanza da lui emanata dalla basilica di Collemaggio il 28 agosto 1298. Le manifestazioni religiose e civili compresero anche una "Peregrinatio" del corpo di S. Celestino V Papa attraverso un itinerario che toccò i luoghi della sua evangelizzazione. "La Vetta" in un grafico del percorso ne illustrò le tappe con una schematica descrizione delle città e paesi di sosta nell'Abruzzo, nelle Puglie e nel Molise (n° 1 del 1999). Sullo stesso numero venne illustrata anche la "Peregrinatio d'Amore" della Lampada della Pace. Infatti il 3.1.1999 la Ministra Regionale O.F.S. consegnò la Lampada a suor Gemma, Badessa di Santa Chiara in Paganica, che la passò nelle mani della Ministra della Fraternità di San Bernardino da Siena Emma D'Emilio. Venerata nella sede del Tau la Lampada visitò istituti di suore, quelli di assistenza per anziani ed alcuni fedeli in precarie condizioni di salute presso i loro domicili privati. Il 9 gennaio la Lampada sostò davanti all'urba di San Bernardino in Basilica. Ministro Provinciale O.F.M. padre Candido Bafile. Forse non si esagera se si afferma che in quella Lampada della Pace si materializzano attraverso una spirituale premonizione, le parole di padre Casimiro, individuandola come la Luce che ci aiuta a bonificare gli sterpi dell'indolenza e gli anfratti del male, quelle di padre Marini affinché essa illumini le nostre

menti per ricordare e far conoscere a tutti la Bellezza dell'Ideale francescano, e quelle di Enrico D'Angelo che ci indica una vetta più alta delle altre con un emblema di sacrificio al cui vertice è Gesù, Re dell'universo, che ci aspetta incoronato di spine sul suo primo trono, la Croce, che scelse per il nostro amore. Ascendiamola dunque quella vetta per chiedere a Gesù di farci la grazia di poterlo onorare, venerare e pregare ed offrirgli tutte le nostre opere e le nostre azioni compiute soltanto a maggior gloria sua e del suo Santissimo Nome, come voleva San Bernardino da Siena.

Nota: oltre alle opere citate nel testo, consultare i volumi:

1. Papa Giovanni Paolo II, *Venera San Bernardino da Siena all'Aquila*.
2. Umberto Utili, *Ragazzi in piedi*, Ed. Mursia.
3. Richard Lamb, *La Guerra in Italia, 1943-45*, Ed. Corbaccio.

ALLEGATI

*Il Soprintendente ai Monumenti
ed alle Gallerie dell' Abruzzo
Notizie*

L'Aquila, 5 Marzo 1954

Int. 573

Al Molto Rev.do
Frate Salvatore da Chieti
Convento di S. Bernardino

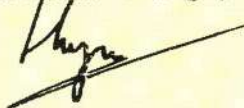
L' A Q U I L A

Corrispondendo a quanto V.S. ebbe a richiedere circa l'istituenda Processione del Venerdì Santo, sembra opportuno - dato che la manifestazione, come Ella ebbe a riferire, non ha sul posto una sua tradizione - che la medesima venga impostata su un piano di assoluta sincerità: affidando, cioè, ad un artista di provata sensibilità ed esperienza la progettazione e l'esecuzione dei diversi simulacri, dei vari arredi, nonché l'ideazione dello stesso vestiario che dovrà essere indossato dalle nuove confraternite e dai laici che in tale processione dovranno figurare.-

Si eviterebbero in tal modo false espressioni di arte sacra; superflue ripetizioni di manifestazioni consimili e per contro, potrebbe allestirsi una manifestazione capace di risonanza anche oltre i confini della città; semprechè, beninteso, l'artista prescelto fosse capace, per le sue doti, di imprimerle una nota di originalità rispettosa al tempo stesso delle esigenze del gusto odierno e della tradizione liturgica.-

Gradisca, nella circostanza, le espressioni del mio distinto ossequio.-

(Prof. Raffaele Delogu)



Fiamma Nuova

Viale Muro Aurelio, 9 - ROMA

TELEFONO 555.277

Saluti ad omnibus, cioè a tutto la
Rev. ma Madre Comunità di S. Basilio
"Ogni casa d'Italia una "Fiamma"

30 - nov. 1953

Caro amico Simolo,
ti riporto io dopo la suprema decisione
dei Comunisti del Tardi una notte
grata del Sì.

Antonio, detto P. Lisandrini, mi dice
di renunciarlo, ma "inter nos sacerdotes," e
più che amici e più che frates, non s'è
d'uso di simili scuse.

Avrebbe scritto lui, per firmare
una lettera di ruse; ma è strozzato dalle
Uovene Ufficiali e l. Maria Maggiore. per
ciò faccio io da segretario.

Dunque, senza chiacchiere, Antonio
è l'istinto di darti "questo onore e questa
consolazione" e per il dinorzo-chiusa
della processione del P. morto, sarà ad
Aquila nostra, in Piazza Duomo.

Sei contentone, è vero?... Quel'io.
Più che metaforicamente, ti
bracio e ti attaco all'orecchio
del cuore l'amparo più bello, più grande e più bello.

COMMISSARIATO GENERALE
DEI FRATI MINORI
PER IL TERZ'ORDINE FRANCISCANO
IN ITALIA

Viale delle Mura Aurelie, 9 - Tel. 555.277
R O M A (625)

Roma,

Carissimo Padre,
Qui il foglio, qui lo biro,
qui il mio cuore a te.
Ma non lo sai ancora,
che ti voglio tanto bene?
Dunque, se non puoi, ci
rivedremo a Firenze. Poi
dico l'essenziale. Quest
F. Salvatore che, con violenza
obbliga me, ha bloccato il
F. Alessandro per il discorso
del Venerdì Santo all'Aquila.
Là il predicatore Vulcano
a far volare l'Aquila
bruciandola il cuore.
Così, oltro paginas

COMMISSARIATO GENERALE
DEI FRATI MINORI
PER IL TERZ'ORDINE FRANCESCANO
IN ITALIA

Roma.

Viale delle Mura Aurelie, 9 - Tel. 555.277
R O M A (625)

e furoco, riempendoti
lo tonaco del mio
affetto. Ciao e
sempre amore l'Abruzzo
e forza Rome!
Tuo affetto Paolo

Pro memoria di R Brindley

²
 mefitelli l'incendio del fuor Salvatore Roccioletti
 dei Francesconi minori del convento di San Remondino
 in San Lino, gli si richiede una soluzione
 di Lino Morte. Era atteso che sembrasse tale
 incendio fu dell'ordine sapendo del mio indirizzo
 venuto.

gli elementi da me progettati in la Puccinone
 sono i seguenti:

- Lino Morte - struttura in legno di m. 1.80 di lunghezza
 ricoperta di foglia d'oro e patinata
 in nuovo verde.
- Angelo con calice - ^{alt.} struttura in legno di m. 1.70 di lunghezza
 ricoperta di foglia d'oro e patinata
 in nuovo verde.
- Coltra in la barba - ~~ricoperta~~ ^{alt.} foglio ricamato in oro
 argento e altri colori in velluto
 nuovo ~~dalle dimensioni di~~
- Cinque simulacri - legno nero ucraino in bianco.
 (2 m. 10.90)
- Simulacro grande - foglio decorativo di simulacri
 della Porzione dipinto a colori
 fluorescenti -
 (m. 3 x 2)
- Ricci trazione della
 Porzione di Lino - disegno ucraino in Tavola nuova
 o solo contorno
 (250 x 0.70)

Angelo

Angelo n° 1 - scultura in legno a Tutto Tondo -
patinatura in grigioferro e con filetto
Tutto di foglia d'oro (corrispondente
al giallo nel forretto).
A mio parere è il migliore.

Angelo n° 2 - scultura in legno a Tutto Tondo
piattito - patinatura in foglia
d'oro con filettatura in nero.

manifesto

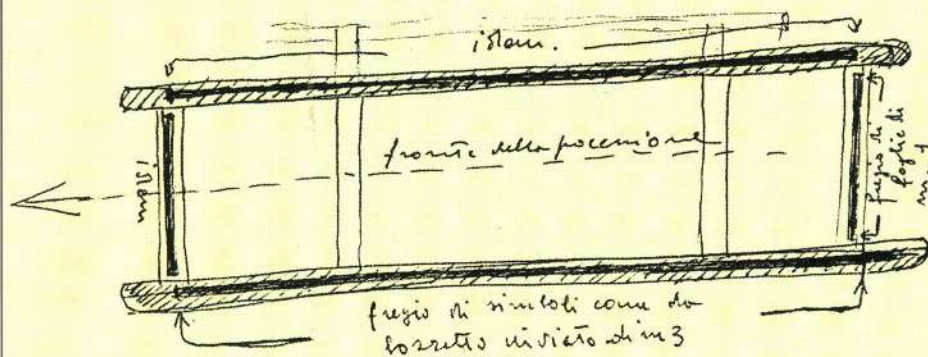
manifesto n° 1 - "Cinto morto". Colori: Violetto -
bianco - nero - oro (corrispondente
al giallo nel forretto).

manifesto n° 2 - "Corona di spine". Colori: nero -
giallo - bianco - rosso - violetto.

Il forretto n° 1 è indicato per il manifesto mu-
rale e il forretto n° 2 per il cartoncino di propaganda.
Ciò vale anche per i due forretti "piccoli" uniti
nel plico.

Simbolo 1°

I simboli composti o fregio. Il fregio di metri 3 di lunghezza e 2 di altezza è su Tavolo centinato nei contorni di ogni elemento e disegnato in nero sulle parti interne di fondo giallo o di foglie d'oro, patinato in grigio fono. Le foglie di quercia sono patinate di bruno, gli arbusti di spine di grigio fono e di bianco come alcuni altri elementi del fregio. Il fregio non è in rilievo, ne attraverso l'intaglio e ne con il colore. Deve risultare piatto. Per la sua esecuzione potico seguire la presente pianta.



Secondo il mio parere non è necessario rimanere fedeli alla Tradizione in quanto riguarda la paccinone dei simboli che vengono portati a gruppi (7) e realizzati realisticamente, l'essenziale è di attenersi ad uno estetico sacro. A me pare che non vi è altro via, recando il presente bozzetto si rimarrebbe coerenti al manto, all'angelo, al lupo, al lupo rinomato

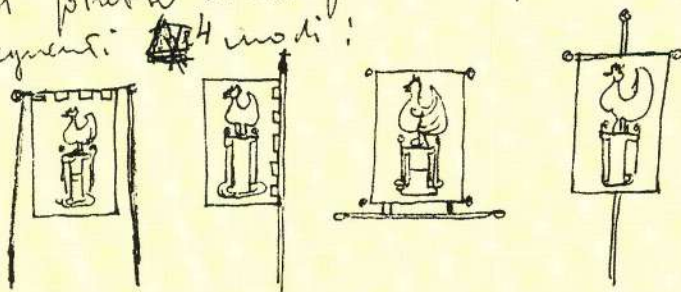
ni sarebbe a dire un armonio necessario -
oltre a tutto ciò ni sarebbe il Tempo necessario per la
realizzazione e la spesa sarebbe molto minor.

Simbolo n° 2

- Il progetto per simbolo n° 2 è in Tavola di legno centinata nel disegno esterno e disegnatà in bianco e nero (patinatura) per la decorazione interna. Con dimensioni per gli altri simboli che avrebbero due metri di altezza e 80 centimetri di base. La decorazione è uguale ~~da~~ su i due fronti della Tavola che non ha rilievo.

- Altra soluzione potrebbe essere quella di farlo a tutto tondo e in tal caso occorre molto materiale e per miglior una cosa che si ripete il tipo del simbolo corrente.

- Un'altra soluzione potrebbe essere quella di riprodurre il simbolo n° 2 su di un Telo di velluto ~~di colore~~ di nero di due metri di altezza e uno e mezzo di base e ricamato a filo bianco avorio o con stoffa felpata bianca avorio sovrapposta (metà in uso nel quinto momento).
Il potrebbe essere portato in occasioni nei seguenti ~~4~~ modi:



— ah l'autore — lavorare in nome.

Inoltre ho cercato ogni particolare come diversi
elementi espositivi che riguardano Targhe, stampe
continui, album d'arte, Targhe di finitura - ecc.

Ogni ^{un} progetto è stato preso in visione ed approvato
dal Prof. ~~del~~ Delogu Soprintendente alle
gallerie dei monumenti della Regione.

Ho visto questi collaboratori: i pittori Clemente
Popolo e Alfredo Di Asoleno - e quelli
valenti esecutori dei disegni Felice Bonini
si fa la struttura dei legni, Emilio Cusani
fatto la lavorazione del rame e la luce
Giuseppina di Chiti per il ricamo. Inoltre
una buona schiera di chiosatori, decoratori e
ricamatrici.

Del 15 al 19 Aprile ~~per~~ si inaugurò nell'Ente
Prov. del Turismo una ^{nuova} esposizione nella stessa
sala tutta la mostra dei miei disegni e
progetti ed sono serviti per la promozione.

E' il primo esempio di un'azione concordi-
ta con altri musei, ma solo in Italia
ma anche ~~di~~ dell'estero.

✓ Dott. Gariboldo Marussi - Agenzia giornalistica - Via Santa
Caterina, 4 Milano -

✓ Dott. Arturo Toffanelli - Direttore del settimanale "Tempo"
Via Zuretti 34 Milano -

✓ Dott. Mario Portolupi. critico della "Notte", via Borgomara 63
Milano -

✓ Dott. Onio Vergani - Via ~~Spadari~~ 25 Milano

✓ Dott. Titta Rosa - Via della Spiga 3 Milano -

✓ Dott. Giulio Ruscioni - Direttore settimanale "Oggi"
Piazza Carlo Erba, 16 Milano -

✓ Foto Alberti-Dondero - Via Zara 124 - Milano -

✓ Agenzia "Ansa", via Senato, 2 - Milano -

"Spazio", rassegna delle arti e architettura - Via F. Guerrazzi
14 - Milano -

✓ Gloria De Poli - Via Settembrini, 15 - Milano -

✓ Signor Dott. Maurizio Scivca - Via Gherina 27 Roma -

✓ Dott. Leonardo Vitoli - V. G. Boicaccio 15 Milano

Y.

Settimanale "Epoca" editore Mondadori Unitas
via Biancamano 20

Dot. Bruno Fallaci - Direttore del settimanale "Giorno"
viale Cavour, 9 - Roma -

Al direttore del settimanale "Settimo Giorno - Viaferio"
Tipografia Vitaliano - Milano

Settimanale "Realismo" Fono Buonopelle 57
Milano

Dot. Romano Bilancchi - Direttore del settimanale
"Il Contemporaneo", via del
Corso 504 - Roma

Luigi Longo - Direttore del settimanale "Vie Nuove",
via Agostino Depretis - 86 - Roma -

Dot. Solvato Cappelli - Direttore del settimanale foto-
grafico, etnologico "Le Ore"
Corso Matteotti 22 - Milano

Dot. Francesco Malgeri - Direttore del settimanale
"La Settimana I.N.C.O.M."
Viale Università - 38 Roma

Documentario Settimanale I.N.C.O.M. Dir. Gen. Santo Pallavicini
via Bellini 27 Roma

Direttore del settimanale "Le Ore" Piazza Caduti 2
Milano

Giornalista del settimanale "Mondo Libero" ?

Dirigente del quotidiano il "Popolo", via del Corso 107

Roma

Dirigente del giornale "Quotidiano" - via 4 Novembre 152

Roma -

✓ Agenzia d'informazione "Italia", via del Triforo 146

Ufficio culturale - Couranno Angelicum - Piazza Sant'Angelo 2 - Milano ^{Roma}

VD direttore dell' "Osservatore Romano",

Cella Postale B. 96

Roma -

Virio Musso - "Mitemo Luv", Piazza Cavour 2

~~Viene e mostra "periodico informazione"~~ ^{Milano}
~~Via Erika 14 Milano~~

✓ Dott. Virgilio Guzzi - Piazza Colonna, 386 Roma

V.A.N.S.A. sede centrale - via Propaganda #1.D.E. 22

Roma -

Paolo Favaro - Istituto N'Arte - San Felice - Piazza San Felice Milano

UN PONTE IDEALE TRA LE TRADIZIONI E IL NOSTRO TEMPO

di RAFFAELE DELOGU

Soprintendente ai Monumenti per l'Abruzzo e Molise - L'Aquila

Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di riplasmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi ed immagini della tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso mai si ebbe timore di affidarne l'espressione alle voci più contemporane e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo.

Dalla riconquista consapevole di questa verità, che la storia adita e puntualmente conferma, e dalle attuali aspirazioni verso una più interiore, profonda ed universale religiosità, nascono, oggi, un po' dovunque, ma specialmente in Francia, seri tentativi perché le vie, già divergenti ed il più delle volte convenzionali, della fede e dell'arte possano nuovamente confluire entro l'unico alveo della reciproca compenetrazione e della necessità storica.

Dove ed a quali risultati questo movimento possa condurre non è dato, certamente, prevedere, al-

meno fino a quando non si renderà possibile verificare l'autenticità dei termini di cui il problema si sostanzia; tuttavia è pur giusto e necessario che questi tentativi avvengano e che si corrano le alee che essi comportano.

Per la Città dell'Aquila può allora essere titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e l'avere - essa, pur insigne per tradizioni di fede e d'arte - affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una fra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione.

Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed in sentimento del nostro tempo è, infine, garanzia di aderenza e, per L'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità.

Delogu

ANNUNCIO DI PADRE AMEDEO MARINI

Riallacciandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata, per iniziativa dei Frati Minori di San Bernardino, la Processione di Cristo Morto nel Venerdì Santo. Era sentita nel popolo tale rievocazione.

Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Golgota, riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità. A questi pensieri nobilissimi si sono ispirati gli ideatori che nulla hanno trascurato a che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini.

Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle Città d'Italia.

F. Amedeo Marini
Ministro Provinciale O.F.M. d'Abruzzo



PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE
PER L'ARTE SACRA IN ITALIA

Roma,

24-4-1956
Palazzo della Cancelleria Apostolica
Piazza della Cancelleria, 1

RIVISTA «FEDE E ARTE»

Prot. N.

563/64P

(da citarsi nella risposta)

Molto Reverendo
p. Angelo VINCENTI O.F.M.
Basilica di S. Bernardino
= L'AQUILA =

Molto Reverendo Padre,

S.E. Rev.ma Mons.

Costantini mi affida il gradito incarico di riscontrare la Sua lettera, relativa alla processione del Venerdì Santo che si svolge in codesta città.

Ove Ella abbia la cortesia di farci avere qualche cenno al riguardo, accompagnato dalle fotografie di qualche scultura lignea di Remo Brindisi, non mancheremo di farne menzione nel "Notiziario" della Rivista. *cert. de S. Brindisi a p. Angelo Vincenti*

Voglia gradire, reverendo Padre, con isceluti di Mons. Direttore i miei personali ossequi.

IL REDATTORE CAPO
(G. Galassi Paluzzi)

“Gli artisti messaggeri della divina eterna Bellezza”

ASTERISCHI AQUILANI SULL'ARTE SACRA

Sua Santità Giovanni Paolo II il 4 aprile 1999 ha indirizzato una affettuosa e stupenda lettera apostolica agli artisti di tutto il mondo e di tutte le discipline in cui si estrinseca l'arte. Chiede loro di aiutare i popoli a riscoprire la sacralità della vita con la bellezza delle loro creazioni artistiche e ricorda loro che Dio, compiuta l'opera della creazione, si compiacque per quello che aveva fatto perché era cosa buona e bella.

Gli artisti hanno ricevuto da Dio il talento di essere straordinari costruttori di Bellezza, che, in un certo senso, è l'espressione visibile del Bene, e della educazione alla cultura del Bene.

Con le pitture, gli affreschi parietali, le sculture murarie, e le grandi prospettive scenografiche raffiguranti episodi di avvenimenti bellici e del nuovo Testamento, espressi nelle volte dei templi maestosi, nelle chiese parrocchiali e nelle piccole cappelle votive, anche in quelle campestri, gli artisti educarono ed istruirono le popolazioni della terra, in periodi di oscuro e generale analfabetismo. Ma ormai, dice il Papa, è ora di riaprire un fecondo colloquio tra la Chiesa e gli Artisti, affinché essi, con lo splendore delle loro opere, evocino e diffondano quella Bellezza gratificante che salverà il mondo e lo riporterà a Dio, che è Bellezza eterna. Così come ne costituisce per noi una delle

esemplari infinite riprove il non mai dimenticato poeta Aleardi, che con i suoi dolcissimi versi, sensibili alla più delicata spiritualità dei sentimenti, riscopre Dio nella bellezza varia della natura e dice:

*“Quando all'april la valle, il monte,
il prato
i margini del rio,
ogni campo dai fiori è festeggiato,
guardo e dimando: Dite o bei colori,
ditemi: cosa è Dio?
Bellezza - mi rispondono quei fiori.
E la Scienza, alla stessa domanda,
risponde: **Ordine.**
E la Pupilla, messagger del core,
risponde: **Amore**”.*

Con questo appello agli artisti il Papa si richiama opportunamente anche all'opera svolta dal suo predecessore Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI, ricordandone il “vibrante discorso rivolto agli artisti durante il particolare incontro nella Cappella Sistina del 7 maggio 1964”. In quella speciale omelia Paolo VI confessò le disattenzioni della Chiesa verso gli artisti, dicendo, con accorato accento: “Noi chiediamo scusa agli artisti. Pensavamo di fare a meno di voi, ma non è così!”. Ma già dieci anni prima, nel 1954, L'Aquila si era posta alla testa di un originale movimento risorgimento dell'Arte Sacra,

con due estrosi e originali protagonisti: fra' Salvatore Roccioletti e Remo Brindisi, che con il consenso del Padre Provinciale dei Minori Amedeo Marini e del soprintendente ai monumenti e Gallerie d'Abruzzo e Molise prof. Raffaele Delogu, pensarono, crearono e dettero corpo ad una Processione del Venerdì Santo, i cui personaggi e figurazioni formarono "il primo esempio di processione concepita con criteri moderni". Brindisi pose in risalto "gli aspetti positivi che l'Arte contemporanea può sviluppare nel campo della liturgia sacra, dell'attualità, della Bellezza del grande valore artistico delle opere rappresentate".

La manifestazione ebbe il merito di suscitare l'interesse della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, la cui Rivista "Fede ed Arte", con lettera n° 563/64 P. del 24.4.1954 chiese al Padre Angelo Vincenti, del Convento di San Bernardino, una illustrazione scritta e fotografata della manifestazione, onde farne menzione nel **Notiziario**.

Qualche anno dopo, nel 1959, ebbe luogo all'Aquila presso il Castello Cinquecentesco la 1ª Mostra Regionale d'Arte Sacra, dal 22 marzo al 12 aprile 1959. La Giuria, in quell'occasione, ponendosi su un piano di valutazione eminentemente artistica, ammise all'esposizione 52 opere sulle 88 presentate. Furono consegnati tre premi ex-aequo:

1° premio: Giuseppe Centi (Aquila)

per "L'Altare all'aperto" ed a Quirico Cervelli (Avezzano) per "Visita al Sepolcro".

2° premio: Aldo Laurenti (Ortona) per "Adorazione alla Croce" e a Gaetano Pallozzi (Sulmona) per "Processione di Pasqua a Sulmona".

3° premio: Edmondo Toccotelli (Avezzano) per "Processione del Venerdì Santo" e ad Antonio Benedetti (Avezzano) per "Venerdì Santo e ticchi-tocca".

La **medaglia d'oro** offerta dal quotidiano "Il Tempo" fu assegnata al pittore Carlo Mastrantonio di Raiano, per il quadro "Il Crocifisso".

Concludiamo con il ricordare che Papa Paolo VI, aveva un Segretario devotissimo ed estremamente riservato, ricco di idee ed iniziative, mons. Pasquale Macchi. E fu lui a sostenere presso Paolo VI la "Causa" dell'Arte Sacra, e ad aprire quella memorabile udienza agli artisti nella Cappella Sistina, sopra ricordata, con il conseguente allestimento in Vaticano della **"Collezione d'arte religiosa moderna"** Remo Brindisi vi partecipò con disegni, bozzetti, simboli e pannelli della Via Crucis realizzati nel 1954 per la Processione Aquilana del Venerdì Santo e conseguì il primato della classifica.

Cessato il pontificato di Paolo VI (1963-1978) Mons. Pasquale Macchi fu nominato Arcivescovo delegato pontificio della Santa Casa di Loreto.

Roma, 7. 4. 31

Caro Figliolotto.

Ma come le salti in mente di chieder-
mi cosa mi direi?

Niente, niente; la tua lettera è più
che una prova - ^{non} le prove? - del tuo
amato cuore. E io ne sono rimasto
completamente -

Un saluto cordialmente e mi auguro
di rivederla presto.

Nicola (carietta)

MEMORIALE DELLA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

PARTECIPAZIONE ARTISTICA DEL COMPIANTO

PROF. NICOLA CIARLETTA

Qualche raro necrologio funebre apparso sui cantoni aquilani e brevi cenni sulle pagine di cronaca locale hanno dato notizia agli Aquilani della scomparsa dell'illustre professore Nicola Ciarletta, nato a L'Aquila il 12 dicembre 1910 e morto a Roma il 30 maggio 1993.

Sono note le molteplici benemeritenze acquisite dal versatile personaggio scomparso, per la sua multiforme collaborazione svolta in favore di tutte le elette istituzioni culturali dell'Aquila quale insegnante, critico, artista, promotore e suscitatore senza risparmio di sempre nuove iniziative.

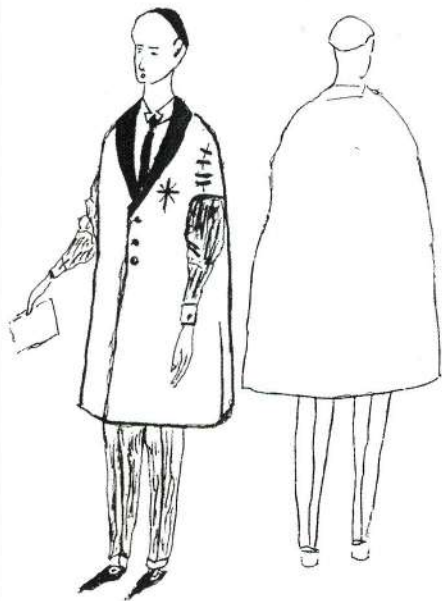
Egli seppe essere efficacemente anche accanto a Remo Brindisi ed a Fra' Salvatore Roccioletti quando entrambi gli sollecitarono suggerimenti artistici da tradurre *simpliciter et celeriter* nella concretezza della coralità processionale.

Nicola Ciarletta fu uno dei pochi che credette senza riserve nell'ardito progetto artistico ideato da Remo Brindisi con una forte impronta di modernità, ma che intendeva trasferire nella nuova spettacolarità processionale tutta la tradizionale *pietas* cristiana, difficilmente accettabile non solo da parte del popolo devoto, ma che suscitava non poche perplessità anche nel seno della Curia diocesana.

Restano agli Atti del T.O.F. alcuni disegni autografi stilati dal Ciarletta e proposti per modelli di vesti, divise, uniformi ecc. per gruppi partecipanti alla processione.

Pubblichiamo quello per i cantori che, in dettaglio dice:

- abito per cantore in panno lenci
- linea avorio
- nero
- verde smeraldo
- filo d'oro
- colletto tipo smoking con cravatta nero lucido.



A Fra' Roccioletti che si premura di offrirgli un seppur modesto compenso per la sua lusinghiera collaborazione, rispondeva, con cristiana nobiltà d'animo, con la seguente lettera:

*"Caro Fra Salvatore,
ma come le salta in mente di chiedermi cosa mi deve? Niente, niente: la sua lettera è più che una prova - non Le pare? - del suo animo cortese. Ed io ne sono rimasto confortatissimo. La saluto cordialmente e mi auguro di rivederla presto".*

Nicola Ciarletta

Che dire? Altri tempi! E per noi è di grande consolazione ripensare e ricordare questi indimenticabili collaboratori.

OMAGGIO A REMO BRINDISI

Nelle ore notturne del 15 luglio 1996, all'età di 78 anni, si è spento nella sua casa Museo di Lido di Spina di Comacchio (Ferrara) il pittore abruzzese Remo Brindisi, antesignano e geniale promotore dell'Arte Sacra Moderna cui S.S. Paolo VI diede il suo alto consenso ed il suo lusinghiero apprezzamento.

Presso il nostro convento di San Bernardino Brindisi, altrove incompreso e respinto, trovò perfetta assonanza ed inatteso spazio alla sua originale proposta artistica aperta agli orizzonti di una personale singolare creatività, dal vivissimo ed inconfondibile tocco moderno.

Una interiore, cristiana sollecitudine lo induceva a realizzare l'impegno irrevocabile di conseguire finalmente l'accostamento indilazionabile della vera Arte della Fede. Fu così che, accolto nei silenziosi recessi della sede della comunità del T.O.F. nella nostra Basilica realizzò tutti i simboli della Processione del Venerdì Santo, ravvivando nel popolo dei fedeli l'antico ardore del culto della Passione di

Gesù Cristo.

Padre Michele Di Loreto nel n° 1 - Gennaio/Marzo 1986 de "La Vetta", pag. 9, rievocava quei felici avvenimenti con le seguenti parole: "Dal 1954 un religioso, in sintonia con il sentimento del popolo, ed interpretandone le attese, intraprende un dialogo con un giovane pittore e scultore, che ora brilla nel firmamento dei grandi artisti: Remo Brindisi. Il religioso apprestò il racconto degli Evangelisti e l'artista si chinò pensoso sulla narrazione, spogliò di ogni ornamento, quasi VERBALE, degli eventi che si sovrapponevano, e premevano per la soluzione finale di una persona troppo scomoda: Gesù il Nazzareno".

L'Archivio del T.O.F. bernardiniano conserva gelosamente i mano-

scritti originali redatti da tutti gli interlocutori intervenuti a vari livelli, artistici e burocratici, per la concreta realizzazione della manifestazione processionale del Venerdì Santo e le relazioni, i progetti e le motivazioni anch'essi manoscritti di Remo Brindisi a chiarimento di ciascun simbolo messo in opera.



Enciclopedia Bernardiniana

vol. I: *Bibliografia* a cura di ENRICO D'ANGELO; vol. II: *Iconografia*, a cura di MARIO ALBERTO PAVONE e VINCENZO PACELLI; vol. III: *vestigia* e vol. IV: *Biografia*, entrambi a cura di SILVIO ALOISI, CENTRO ATTIVITÀ BERNARDINIANE, L'AQUILA 1980-1985, XVI-422; XVI-584; X-514; XXIII-238, L. 230.000.

Nella ricorrenza sei volte centenaria (1380-1980) della nascita del grande apostolo del sec. XV si è cercato di lasciare segni utili. L'*Enciclopedia bernardiniana* è tra questi. Senza pretendere di essere uno strumento di alta specializzazione, si colloca tra gli ausili validi che ogni studioso amerà avere a disposizione per farsi un'idea vasta e solida su san Bernardino da Siena (1380-1444). La *Bibliografia* comprende anche tesi di laurea e riporta articoli di quotidiani: è quanto mai varia. Lo sforzo di sistamarla, con una tabella sinottica a fronte, non sembra tuttavia sufficiente a renderla pienamente fruibile.

L'*Iconografia* bernardiniana è delle più fortunate. Le tavole a colori sono 40 e ben 775 le raffigurazioni in bianco e nero, che le essenziali schede, introdotte da Ferdinando Bologna e dai Curatori, rendono preziose al punto che proprio a questo volume dell'*Enciclopedia* vogliamo riconoscere il maggior lustro dell'iniziativa editoriale.

Le *Vestigia* recuperano tutto quanto è stato fatto: non solo basiliche, conventi, collegi, parrocchie, chiese, cappelle, oratori, ma anche confraternite, e vie, e paesi e centri di studio, e perfino feste e fiere. E per non far torto alla memoria si rammentano anche le più umili realtà, anche quelle scomparse. Questo volume è stato composto a dimostrazione della *devozione del popolo*

per il Santo francescano, come il generoso p. Casimiro Centi, vera anima di tutto il VI centenario bernardiniano, afferma nell'Introduzione (vol. III, p. V). A qualcuno potrà sembrare troppo. Ma la realtà dei fatti si è imposta con semplicità (due volumi superano le 500 pagine).

La *Biografia* in effetti è un florilegio di bibliografie, composto da vari esperti come *biografia-topografica*: dalle regioni italiane si estende a 4 nazioni d'Europa, per poi concludersi in Terra Santa.

Lo sforzo enorme non poteva far evitare una certa confusione e molti errori di stampa. Specialmente alla seconda lacuna si è ovviato con opportuni fascicoli di *Errata-Corrige* e con *Addenda*, a cui, pensiamo, se ne aggiungeranno altri in seguito.

Di fronte a questa testimonianza di fede, costituita dai quattro volumi, non dovrà dispiacere eccessivamente la semplicità, troppo spesso responsabile della mancanza di rigore nella trattazione. In effetti, da questa miniera benemerita - il prezzo copre solo le spese tipografiche - molti studiosi potranno cavare materiale per più ambiziosi servizi in onore di San Bernardino da Siena.

G. De Gennaro
(Civiltà Cattolica, 4 aprile 1987)

LA CHIESA ED IL CONVENTO DI S. BERNARDINO DA SIENA ALL'AQUILA

L'autore dedica l'articolo alla memoria di padre Michele Di Loreto, cui lo legava un antico vincolo di amicizia oltre che di passione per la storia e la cultura del mondo Francescano.

1. *Da un giusto e meritato rimprovero il prodigio della Chiesa. Gli antecedenti, la prima pietra.*

In quel memorabile giorno del 13 giugno 1444 si stava per consumare una ennesima strage umana dovuta alle ricorrenti vendette di parte; i patiboli erano già stati innalzati sulla piazza del Mercato. D'un tratto l'eco di una voce misteriosa, ripercossa in ogni angolo cittadino avvertiva di non esservi più bisogno di spargere altro sangue fraterno perché ve ne era già in grande abbondanza, nella chiesa di S. Francesco. Quivi, gli accorsi videro sul pavimento un rivolo di sangue vivo, che faceva capo alla cassa di legno centinata entro la quale, da venticinque giorni, giaceva, fresco ed incorrotto, il corpo di S. Bernardino da Siena, esposto, per volontà popolare, alla venerazione dei suoi devoti che accorrevano da ogni angolo d'Italia.

Videro che il sangue fiottava dalle narici del Santo e tracimava dalla cassa, che ne era tutta invasa. Si comprese allora che il grande Messaggero della Pace, con quel miracolo impossibile, predicava post-mortem la Pace tra le discordi fazioni aquilane. E la Pace fu subito fatta. Vennero smantellate forche e ceppi, i molti catturati, destinati al supplizio, tornarono indenni e liberi alle loro famiglie. San Giovanni da Capestrano, avuta la ferale notizia, rientrò in

città dalla Sicilia, e raccolse molto di quel sangue in diverse ampolline. Sopraggiunse anche da Todi il confratello San Giacomo della Marca, ed insieme promossero il processo di canonizzazione del loro defunto Maestro, che finalmente il 24 maggio 1450, a sei anni dalla sua morte, fu elevato agli onori degli altari. Ma San Giovanni non ritenne compiuta interamente la sua opera, perciò propose ed ottenne dalla Magnifica Camera Aquilana, sottoponendola all'approvazione di tutta la cittadinanza, la *solenne promessa di erigere a breve tempo una chiesa grande e degna di onorare la memoria del Santo e per custodirvi, in perpetuo, le sue venerate Spoglie.*

Il nuovo tempio, secondo i suoi proponimenti, doveva avere l'immagine e la grandiosità di quello di Assisi per San Francesco e di quello di Padova per Sant'Antonio. Altro non poté, perché una missione pontificia lo destinò, per l'immediato 1451, alle Nazioni del Centro Europa con l'incarico di combattere e debellare le molte e pericolose eresie che si annidavano tra quelle popolazioni con pervicace ostilità alla Chiesa romana. Si tenne però, anche da tanto lontano, costantemente a contatto con le vicende della sua città ove, alla distanza di dieci anni dalla sua partenza, tutto era immutabilmente rimasto allo stato delle iniziali promesse. In-

comprensioni e dissidi rendevano incommunicabili i rapporti sociali; anche tra gli stessi francescani serpeggiava una biasimevole disarmonia. Nel sottofondo spirituale del popolo aquilano garrivano sempre 99 gonfaloni turbolenti con 99 inconciliabili contraddizioni, tanti quante furono le castella che concorsero alla edificazione della città, fino alla assurda pretesa che ciascun quartiere voleva la nuova chiesa nel proprio settore. San Giovanni, incredulo e deluso, attese inutilmente rassicuranti conferme. Finché il 12.5.1454 spedì da Cracovia a L'Aquila una impaziente lettera piena di esasperato sdegno e di rimproveri. Rinfacciava alla città le solenni promesse fattegli e disattese, minacciava le divine punizioni per coloro che stavano insozzando la propria coscienza con una grave macchia di infedeltà alla parola data, tale che a lavarla non sarebbero bastate le acque del Po di Lombardia, né quelle del Danubio di Germania. Ricordava che dalla Croazia alla Polonia egli aveva eretto in quegli anni ben otto chiese e conventi in onore di San Bernardino e *"L'Aquila lo giudica indegno di una chiesa sua propria. Non si vergogna?"*. La lettera seminò spavento, costernazione e sgomento. La città si ritenne spregiura!

Furono spediti messi a S. Giacomo della Marca che accorse immediatamente. Convocata il 28 luglio 1454 la popolazione in Piazza Palazzo, egli lesse la lettera coram populo e con il calore e la potenza della sua eloquente oratoria placò l'emozione degli animi colmandola di entusiastica e santa devozione a San Bernardino da Siena. Indi, postasi una zappa sulle spalle, se-

guito dai Magnifici Magistrati, ed alla testa di una interminabile processione, si avviò verso il luogo prescelto. Al punto giusto diede il primo colpo di zappa ed altrettanto fecero il Camerlengo (sindaco) ed il Duca Pietro Lalle Camponeschi, aquilano, viceré di Napoli. Delimitato il perimetro del tempio, celebrarono finalmente *il sacro rito della posa della prima pietra*. Non si perse altro tempo, perché cinque giorni dopo tutte le maestranze erano già al lavoro munite di regolare contratto.

2. Partecipazione, offerte ed entusiastico concorso di tutti, nobiltà e popolo.

Il Giantudesco, così era chiamato San Giovanni da Capestrano per via della sua paterna origine germanica, aveva anche scritto nella sua lettera di sollecitazione: *"La pecunia non vi mancherà"*. Nello stesso 28 luglio 1454, giorno della predica di San Giacomo, fu raccolta sulla piazza la consistente somma di 223 ducati e, successivamente, oblazioni ed offerte, lasciti e legati, pervennero da tutte le parti d'Italia e dalla Francia, Spagna, Germania e d'ogni dove d'Europa. Tra i donatori vi furono il Re di Napoli Ferdinando il Cattolico, Alfonso d'Aragona, il Principe di Mantova, e tantissimi membri della nobiltà aquilana, delle confraternite religiose e delle corporazioni del lavoro. È storicamente accertato che architetto e progettista del complesso monastico, chiesa e convento, fu, per delega di San Giacomo della Marca, il padre Francesco dell'Aquila, il quale provvide anche a tutte le ristrutturazioni.

zioni e rifacimenti conseguenti ai molti e frequenti terremoti che devastarono L'Aquila in quei funesti anni. Tremendo fu quello del 27 novembre 1461 che, alle ore sei del mattino, sconvolse la città e determinò il crollo quasi totale della chiesa, ormai al termine della costruzione. I lavori di riedificazione furono ripresi tre anni dopo, cioè nel 1464. E finalmente nel 1471 insieme con la chiesa veniva terminato anche il convento con 75 camere, quattro chiostri, portici e logge, ove furono comodamente allocati circa sessanta frati. Venne consacrata dal vescovo Giovanni d'Acugna il 14 maggio di quello stesso anno. La traslazione del Corpo di San Bernardino nella nuova chiesa avvenne, con grande solennità, il 17 maggio 1472 alla presenza di oltre 2000 frati, dell'Altezza Reale la principessa Caterina di Bosnia, figlia di Stefano V, con un frastornante seguito di dame e cavalieri, e dei quattro futuri Beati francescani Michele Carcano, Bernardino da Fossa, Angelo da Chivasso, e Marco da Bologna. La chiesa, a tre navate ed a croce latina, ricalca l'immagine della basilica brunellesca di Santa Maria del Fiore di Firenze. Nel convento inoltre fu istituita una infermeria, una ispezzeria, un attivissimo ed operoso lanificio, ed una ricca e vasta biblioteca. Attualmente vi è anche una rinomata e famosissima fabbrica di ceramiche, sostitutiva, degna e meritoria, di tanta precedente, infaticabile operosità scomparsa.

3. Brevi notizie iconografiche. Erezione a Basilica Minore

La facciata è opera dell'insigne ar-

chitetto e pittore Cola Filotesio dall'A-matrice, il quale la concepì a tre ordini sovrapposti: dorico, ionico e corinzio. Iniziata nel 1525 fu completata nel 1542. Uno scrittore e giornalista aquilano, negli anni cinquanta, così la descrive: "Maestosa ed unica idealizzazione greca dedicata dagli aquilani al Santo".

Sull'ingresso principale sovrasta l'organo antico, opera dei fratelli Fedele di Camerino, incastonato nell'intelaiatura in legno dorato dovuta ad artigiani ebanisti pescolani. Il soffitto, anch'esso in legno intagliato e dorato, con al centro un monogramma splendido del Nome di Gesù, è opera certa di Ferdinando Mosca di Pescocostanzo. Indi evolvono dalla navata sinistra le cappelle di Santa Rosa da Viterbo, di San Giovanni Battista, di Gesù Nazareno, con a fianco l'altare della Madonna degli Angeli, di San Giuseppe, di Sant'Antonio e della Madonna del Rosario con l'altare del Presepio, quindi quella di San Giovanni da Capestrano, con quadro d'altare del Cenatempo, e la cappella del Cuore di Gesù e del Santissimo Sacramento. Proseguendo sulla destra la prima cappella è dedicata a Nostra Signora del Sacro Cuore, la seconda a S. Giacomo della Marca raffigurato con la pianta della chiesa in mano consegnatagli da un angelo. Indi la cappella dedicata a S. Paolo Apostolo e la cappella con il Mausoleo ed il Deposito di San Bernardino, opera in marmo dell'insigne architetto Silvestro dell'Aquila, commissionata dal ricco mercante aquilano Iacopo di Notar Nanni. Seguono la cappella dedicata a Gesù Bambino, quella alla Madonna delle Grazie e l'altra alla

resurrezione di Gesù, con terracotta di Andrea della Robbia. Infine la cappella del Terz'Ordine, dedicata a San Francesco. L'altare maggiore della chiesa onora la Vergine Immacolata la cui statua in legno policromo troneggia al centro, mentre ai lati sono poste le statue di S. Francesco e di S. Bernardino, entrambe però in stucco policromo. Dietro l'altare il coro, disposto in tre ordini con 79 stalli, tutto in noce massiccio, opera barocca eseguita da Giancaterino Ranalli di Pescocostanzo. Sulla parete sinistra rispetto all'altare è collocato il sepolcro di Maria Pereyra Camponeschi, capolavoro di Silvestro dell'Aquila, detto l'Ariscola, da lei personalmente ordinatogli, ma che rimase vuoto perché, morta in altro luogo, il suo corpo non fu mai restituito all'Aquila. Sul sepolcro giace scolpita la statua di Maria Camponeschi e qualche critico osserva che il suo volto "Michelangelo uguagliò ma non superò nel tono di serietà; Donatello lo toccò soltanto nelle figure maschili...; la Santa Teresa del Bernini appare volgarmente sensuale al confronto, Maria è perfetta". (Antonini, *Architettura religiosa aquilana*, vol. I, p. 328).

C'è inoltre da ricordare l'antico refettorio monastico, un tempo divenuto deposito di materiale di casermaggio con l'incameramento dei beni ecclesiastici destinati a distretto militare, ma poi restituito alla Chiesa. Restaurati e riportati al vivo gli antichi affreschi che ne impreziosiscono le pareti e gli ampi soffitti oggi è divenuto luogo di convegni culturali e punto di incontro cittadino di alto livello scientifico e artistico, ed è notoriamente denominata "Cattedra Bernardiniana".

Nel 1945 L'Aquila donò a San Bernardino una nuova urna di cristallo e d'argento scolpita dall'orafo aquilano Giuseppe Cardilli su disegno dei professori Esterino Bequadro ed Alfredo Cortelli, benedetta da Pio XII, che il 20.5.1946 concesse alla Chiesa il titolo ed i privilegi di Basilica Minore.

4. Soppressione degli Ordini religiosi. Incameramento delle strutture di San Bernardino. Legge 7 luglio 1866

Agli atti dell'Archivio della Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco esiste l'autentico "*verbale di cessione e di consegna che l'Amministrazione del Fondo del Culto fa ai sensi dell'articolo 20 della Legge 7 luglio 1866 al Comune di Aquila degli Abruzzi del fabbricato della Chiesa e del Convento di S. Bernardino. Si cedono anche al Comune tutte le rendite che per legati od altra causa si trovano di avere e possedere i Minori Osservanti di San Bernardino. Rimane in facoltà del Municipio di chiudere o tenere aperta al culto la predetta Chiesa*".

È quanto dire! Ma bisogna anche notare che il convento era già destinato, ed ospitava reparti del Distretto Militare. Raramente, tuttavia, viene ricordato dai cronisti locali che per allargare gli spazi disponibili per le esercitazioni militari venne consentito l'abbattimento totale della chiesa della Congregazione del SS. Nome di Gesù già inclusa nel settore militare. In detta chiesa, nella speranza di poterne conservare il possesso per il futuro, i Minori avevano tentato di nascondere 223 volumi di materia sacra, 21 libri corali

miniati da padre Filippo dall'Aquila, la maschera di San Bernardino e due pregevoli gonfaloni; rinvenuti tutti in seguito a perquisizione e consegnati al Comune dell'Aquila (Archivio del Comune, busta 235 - S. Piacentino - Fonti bernardiniane).

Dopo alterne e incresciose vicende nel 1929 parte del convento fu restituita agli Osservanti e nel 1945 si riottennero due dei quattro chiostri e l'ex refettorio, divenuto Sala Bernardiniana.

Resta da segnalare l'iniziativa della Processione del Venerdì Santo con moltissimi simboli e statue della Passione, di modernissima fattura, realizzati dal famoso artista abruzzese Remo Brindisi e promossa la prima volta il 16 aprile 1954. Va opportunamente ricordato che nel tempietto dedicato al SS. Nome di Gesù aveva sede la Confraternita omonima fondata dal Minorita senese padre Niccolò Spinelli de' Piccolomini il 5 maggio 1610. "I Confratelli

di essa vestivano il sacco marrone con mazzetta gialla, con al lato sinistro di questa un medaglione dipinto con il Nome di Gesù nella parte superiore ed in quella inferiore lo stemma francescano con le braccia trafitte. Il tutto in cuore ad un'aquila rampante volta a sinistra con il becco sul cartiglio dell'IHS. L'Aquila era ornata del collare del Toson d'oro, sicuramente per privilegio del Re di Spagna". (A. Nardis, *Misura*, nn. 2-3, pp. 59-60). Infine una noticina conclusiva dedicata alla delicata femminilità materna tanto attuale e pertinente. Nella cripta sottostante il Mausoleo Bernardiniano tra gli altri cimeli, omaggi ed ex voto in ricordo del Santo, si conserva anche la *bastoncella di San Bernardino*. Essa veniva spesso richiesta e portata ai piedi del letto della partoriente in grave difficoltà, e tutto avveniva estremamente semplificato e senza alcun rischio per la madre e il nascituro.



GIUSEPPE MOLINARI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO METROPOLITA AQUILANO

Prot. N. 06/01

Vista l'iniziativa del Signor Nicola Roccioletti per un possibile restauro della Cella ove morì San Bernardino, iniziativa approvata dal Rev.mo P. Candido Bafile ofm, Ministro Provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo,

NOMINIAMO CUSTODE DELLA CELLA DI S. BERNARDINO
in Via Patini in L'Aquila

il Signor **Nicola Roccioletti** (Fra Salvatore) del Convento di San Bernardino in L'Aquila, già Fondatore della Processione del Cristo Morto dell'Aquila e dei Cavalieri del Venerdì Santo, affinché detto luogo, devotissimo al cuore degli aquilani, torni ad essere centro di devozione al SS. Nome di Gesù e di San Bernardino compatrono della nostra città.

Preghiamo le Autorità di collaborare e facilitare anche l'opera di restauro di questo Sacro luogo così importante per la grande spiritualità che da esso emana e per la storia della nostra città.

L'Aquila, dal Palazzo Arcivescovile il 04 Gennaio 2001.



† Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita

Can. Sergio Maggioni
Can. Sergio Maggioni
Cancelliere Arcivescovile



INDICE

1 - Atto costitutivo dell'Associazione "Cavalieri del Venerdì Santo"	pag. 3
2 - Lettera prot. n. 372 del 30.12.1999 di S.E. l'Arcivescovo, beneaugurante	" 6
3 - Testo rievocativo della Processione del Cristo Morto con elenco Scorta d'onore.....	" 7
4 - Cinquantenario della Stampa periodica del TOF	" 23

ALLEGATI

1 - Nota n. 573 del 5.3.1954 diretta dal Prof. Delogu a Fra' Roccioletti.....	" 34
2 - Lettera di Padre Gabriele del 30.11.1953 al Padre Provinciale Amedeo Marini....	" 35
3 - Lettera di Padre Gabriele senza data	" 36
4 - Pro-memoria autografo di Remo Brindisi sui bozzetti della Processione	" 38
5 - Comunicato stampa autografo di Remo Brindisi sul concetto di Arte Sacra	" 44
6 - Articolo del Sovrintendente Prof. Delogu "Un ponte ideale tra le tradizioni e il nostro tempo"	" 48
7 - Annuncio dell'avvenimento della Processione del Padre Provinciale Amedeo Marini.....	" 49
8 - Direzione Pontificia Arte Sacra - Nota n. 563 del 24.4.1954 a Padre Vincenti....	" 50
9 - Asterischi aquilani sull'Arte Sacra - da "La Vetta" n. 2 - 1999.....	" 51
10 - Lettera autografa del Prof. Nicola Ciarletta del 7.4.1955 a Fra' Roccioletti	" 53
11 - In memoria del Prof. Ciarletta - da "La Vetta" n. 3 - 1993	" 54
12 - Omaggio alla memoria di Remo Brindisi - da "La Vetta" n. 3 - 1996.....	" 55
13 - Rivista Civiltà Cattolica del 4.4.1987 - Recensione Enciclopedia Bernardiniana di Padre De Gennaro.....	" 56
14 - La Chiesa ed il Convento di S. Bernardino all'Aquila.....	" 57
15 - Nota n. 06/01 del 4.1.2001 - L'Arcivescovo S.E. Giuseppe Molinari nomina il Signor Nicola Roccioletti Custode della Cella di S. Bernardino in via Patini all'Aquila.....	" 62

Finito di stampare
nel gennaio 2001 da
GRUPPO TIPOGRAFICO EDITORIALE
67100 L'Aquila, Via Castiglione 29
Tel. 0862 61234 • Fax 0862 413089

